
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA SINTESI NON TECNICA

AMPLIAMENTO AREE CONNESSE ALLA SEDE OPERATIVA E PRODUTTIVA ELACHEM SPA, PER LA REALIZZAZIONE DI DUE FABBRICATI CON DESTINAZIONE MAGAZZINI E DEPOSITI – ZONA NORD E AREA DESTINATA A PARCHEGGI PRIVATI E SOSTA MEZZI DI TRASPORTO MERCI – ZONA SUD AT P16

VARIANTE AL PGT Ex ART. 8 DpR 160/2020, ART.5 L.R. 31/2014



PREMESSA	1
1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI	2
1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	2
2. PROCESSO METODOLOGICO	4
2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE SUAP AL PGT DI VIGEVANO.....	7
2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo	10
2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	11
2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale.....	12
3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO	13
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	13
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale	15
3.1.2. Piano Paesistico Regionale.....	16
3.1.3. Rete Ecologica Regionale	20
3.1.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	21
3.1.5. La pianificazione settoriale	28
3.1.6. Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile.....	30
3.2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE: ANALISI DI CONTESTO	32
3.2.1. Il territorio di Vigevano: ambito di studio	32
3.3. IL SISTEMA AMBIENTALE.....	36
3.3.1. Acque superficiali e sotterranee	36
3.3.2. Caratteristiche dei suoli	37
3.3.3. Rumore	38
3.3.4. Atmosfera	39
3.3.5. Rifiuti	41
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT E QUELLI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	43
4.2. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI.....	43
4.3. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	45
5. LA VARIANTE SUAP AL PGT: ELEMENTI PROGETTUALI	49
6. LA VALUTAZIONE DI COERENZA E SOSTENIBILITÀ	59

6.1.	ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT	59
6.1.1.	Matrice di valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano	61
6.2.	ANALISI DI COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI E DELLE DETERMINAZIONI DELLA VARIANTE SUAP AL PGT	62
6.3.	LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VARIANTE	62
6.3.1.	Valutazione degli effetti.....	62
6.3.2.	Valutazione generale degli effetti.....	63
6.3.3.	Valutazione specifica sulle componenti ambientali	65
7.	IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO.....	66
8.	GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000.....	66

PREMESSA

Il Comune di Vigevano è dotato del Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n°8 del 08/02/2010 e pubblicato sul BURL n°24 del 16/06/2010.

Successivamente, lo strumento urbanistico è stato aggiornato con le seguenti varianti puntuali: Variante approvata con delibera di C.C. n° 92 del 22/12/2010 pubblicata sul BURL n° 4 del 26/01/2011 serie Avvisi e Concorsi; Variante approvata con delibera di C.C. n° 77 del 25/10/2011 pubblicata sul BURL n° 49 del 7/12/2011 serie Avvisi e Concorsi; Variante approvata con delibera di C.C. n° 78 del 25/10/2011 pubblicata sul BURL n° 52 del 28/12/2011 serie Avvisi e Concorsi; Correzione errori materiali approvati con delibera di C.C. n°33 del 28/05/2012 pubblicato sul BURL n°27 del 04/07/2012 serie avvisi e concorsi; Correzione errore materiale approvato con delibera di C.C. n°64 del 30/10/2012 pubblicato sul BURL n°49 del 05/12/2012 serie avvisi e concorsi; Variante approvata con delibera di C.C. n° 57 del 10/11/2014 pubblicata sul BURL n° 53 del 31/12/2014 serie Avvisi e Concorsi; 14.02.2013 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Inserzioni e Concorsi n.25 del 19.6.2013.

Il SUAP in oggetto in Variante al PGT si rende necessario al fine di ampliare la sede operativa della società Elachem Spa.

L'unione del percorso di VAS al processo di redazione di una Variante al PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha la finalità di guidare la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile teso ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il presente documento rappresenta lo strumento tecnico di Orientamento avente la finalità di attivare una fase di consultazione in cui si delineerà lo scenario di attenzioni ambientali, verificare/valutare le ricadute ambientali delle scelte di Piano e, laddove necessario, definire le linee guida di compatibilizzazione nell'ambiente che dovranno essere recepite all'interno della Variante.

1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Art. 1).

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 “Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”) per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale procedura di Valutazione si configura come un sviluppo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. La VAS, fornendo al pianificatore il quadro degli effetti ambientali potenzialmente inducibili dai piani esaminati, assume inoltre il valore di uno strumento di supporto alle decisioni pianificatorie.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di

monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto Ambientale comprende inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto. Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

Nel merito delle valutazioni ambientali di varianti urbanistiche o comunque di modifiche a piani e programmi già sottoposti a procedura VAS, il citato D.Lgs. 152/2006 richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali stabilendo che (Art. 12) *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*.

In tal senso, la valutazione ambientale della variante urbanistica in esame prenderà in considerazione le sole previsioni in modifica al Piano di Governo del Territorio vigente di Vigevano, senza ripercorrere l'iter di analisi e valutazione dell'intero strumento urbanistico.

2. PROCESSO METODOLOGICO

Le metodologie normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche al fine di una valutazione riferita a decisioni e programmi di natura strategica; per far ciò sono però indispensabili specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una sola trasposizione metodologica.

La Valutazione Ambientale Strategica deve porre particolare attenzione nel riconoscere le dimensioni e la significatività degli impatti ad un livello opportuno di dettaglio, oltre che a stimolare l'integrazione degli esiti della VAS nel processo decisionale dei piani e programmi in esame, e a mantenere il grado di incertezza nelle decisioni sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è pertanto solo elemento valutativo, ma integrandosi nel percorso di formazione del piano ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle fasi nei momenti e secondo le modalità ritenute più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia, già precedentemente richiamati, dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) *“il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”*.

Evidenziando, dunque, come la VAS sia essenzialmente uno strumento di supporto ed accompagnamento alla formazione del piano, occorre certamente una buona indagine conoscitiva ma riferita strettamente a queste finalità, senza che il rigore analitico divenga un requisito fine a sé stesso, avendo sempre presente che la VAS rappresenta uno strumento per arrivare ad un fine e non è essa stessa il fine ultimo.

In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze, sempre più l'attenzione del processo di valutazione si è spostata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare *“proponente-obiettivi-decisor-piano”*, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del Piano, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio sviluppare le potenzialità della valutazione strategica, ed è per questo motivo che le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano, attraverso quella che in gergo tecnico viene denominata come una valutazione *“ex ante”*.

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione *“in itinere”*, svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmati o a livello progettuale.

Tuttavia, in un ciclo continuo la cosa importante è che la VAS sia introdotta, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare all'interno delle *Linee Guida*

per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, troviamo definite le quattro fasi principali:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione;
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

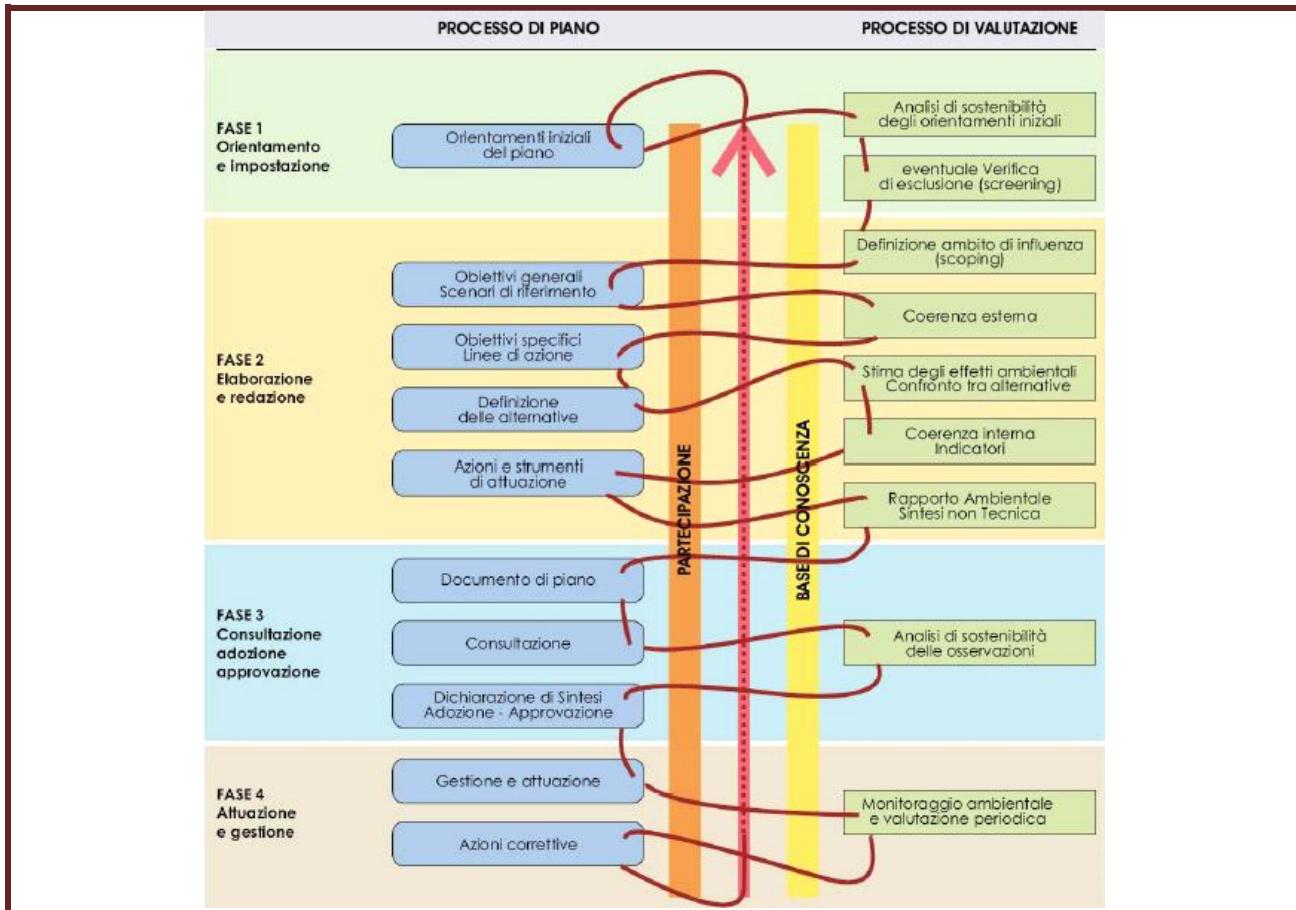
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida e ripreso dalle deliberazioni regionali. Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra il processo di piano e il processo di valutazione: analisi ed elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Struttura METODOLOGICA VAS



Fonte: Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE SUAP AL PGT DI VIGEVANO

Per quanto attiene la variante puntuale del PGT di Vigevano, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, **la struttura metodologica** generale assunta per la VAS della variante puntuale al PGT di Vigevano è **quella proposta dalla Regione Lombardia** nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN “*Evaluation Environnemental des Plans et Programmes*”.

Poiché La Variante puntuale al Piano di Governo del Territorio di Vigevano riguarda modifiche di azzonamento del Piano delle Regole introducendo una nuova zona industriale in un contesto periferico, a destinazione agricola, e di estensione considerevole (circa 11.000 mq), per esigenze di correlazione e coordinamento di procedure che porti ad una complessiva unitarietà e organicità delle procedure di valutazione, unificando i momenti di consultazione degli Enti e di partecipazione e informazione del pubblico, si è optato per l'attivazione fin dall'inizio di un percorso completo di Valutazione Ambientale Strategica e, pertanto, **vengono assoggettati a procedura unica di Valutazione Ambientale Strategica gli atti della Variante al vigente PGT** (che riguardano

esclusivamente il Piano delle Regole) secondo lo schema procedurale di VAS di cui all'Allegato 1 – modello generale. Di seguito si riporta un'esplicazione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento di VAS della variante al PGT di Vigevano declinate in ragione del processo specifico ma coerenti con il quadro metodologico sopra delineato.

Lo **schema metodologico generale** che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

1. Attivazione del processo di VAS e definizione degli obiettivi della variante di PGT con l'integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale;
3. Percorso di partecipazione con i primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
4. Elaborazione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi di contesto e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
6. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la sostenibilità della proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
7. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
8. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici, al fine di verificare che ad ogni obiettivo corrisponde di fatto un'azione;
9. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articherà secondo il modello consolidato previsto dalla DGR n.9 del 2010 /761, con cui la Giunta regionale ha approvato i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971. La DGR specifica la procedura per la VAS dei PGT attraverso l'Allegato 1a. Lo schema seguente illustra il percorso definito dalla Regione per il processo di VAS del PGT.

SCHEMA generale VAS

Fase del DdP	Processo di Variante	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
Verifica di compatibilità della Provincia	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo;	
	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva All'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fonte: Regione Lombardia, *allegato 1 a della DGR n.9 del 2010/761*

2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo

La scelta dei soggetti interessati al processo di VAS, la definizione delle modalità di informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

La DGR sopra citata identifica i seguenti **soggetti interessati**:

- l'Autorità precedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali). L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità precedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli enti territorialmente interessati, individuati dall'Autorità precedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione). Infine il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

2.1.1.1. Il percorso di partecipazione pubblica

L'approccio metodologico pone l'accento sul fatto che il processo di decisione nell'attività di Pianificazione Territoriale è un complesso processo interattivo in cui la dimensione della **partecipazione** della cittadinanza, in forma individuale o organizzata, diventa **fondamentale** per pervenire ad una decisione legittimata e soggetta al consenso.

La V.A.S. prevede l'ampliamento della fase di consultazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione/programmazione. *Gli strumenti da utilizzare nella partecipazione devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.*

La partecipazione integrata è supportata da momenti di: concertazione: l'autorità procedente dovrebbe individuare, nella fase iniziale di elaborazione del P/P, gli Enti territoriali limitrofi o comunque interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalle scelte di P/P, al fine di concordare strategie ed obiettivi generali;

- consultazione: l'autorità procedente richiede pareri e contributi a soggetti esterni all'Amministrazione;
- comunicazione e informazione: l'autorità procedente informa i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne la comunicazione e l'espressione dei diversi punti di vista, nell'ottica dell'individuazione dei soggetti da coinvolgere nelle differenti fasi del processo e della definizione dei rispettivi ruoli, nonché della formulazione di iniziative di divulgazione delle informazioni.

2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione riguarderà tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità; essa è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione.

Comunicazione e informazione caratterizzano inoltre il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. A tali fine l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale e a definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, si ritiene inoltre opportuno individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità e avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Infine, allo scopo di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

Alla **Conferenza di Valutazione**, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e tutti i soggetti identificati al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

In particolare, per la VAS del PGT di Vigevano saranno previsti almeno due incontri all'interno del processo di consultazione. La prima conferenza riguarderà la condivisione del documento di Scoping, al fine di individuare

l’insieme delle attenzioni ambientali con cui il di Piano dovrà rapportarsi; nella seconda seduta verranno condivisi la proposta di variante puntuale al PGT, il Rapporto Ambientale della VAS e lo Studio di Incidenza. Successivamente, durante il processo di valutazione, verrà verificato coi Soggetti competenti in materia ambientali e territorialmente interessati l’eventuale necessità di prevedere ulteriori incontri tecnici.

La documentazione relativa alla VAS e al PGT sarà sempre messa a disposizione nel portale web comunale ed inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, prima di ogni conferenza. Di ogni seduta sarà inoltre predisposto apposito verbale.

2.1.3. *Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale*

All’interno del percorso di VAS, sino all’approvazione degli atti di PGT, verranno redatti tre distinti elaborati tecnici di seguito esplicitati:

- **Rapporto preliminare o Documento di Scoping** (il presente elaborato), il quale dovrà definire il Quadro delle attenzioni ambientali verso le quali il processo decisionale dovrà rapportarsi nella costruzione della Proposta di variante puntuale al PGT;
- **Rapporto Ambientale**, utile per verificare il livello di integrazione del Quadro di riferimento, di cui sopra, all’interno delle scelte della Proposta variante puntuale al PGT e definire eventuali misure di sostenibilità aggiuntive per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità del Piano;
- **Screening di Incidenza**, per la verifica dell’assenza di potenziali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 mediante la compilazione del Format “Proponente”, così come definito dalla D.gr XI/4488 del 29.03.2021 in recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa del 2019 tra Governo, Regioni, Province autonome.

3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO

La definizione dell'ambito di influenza della variante puntuale al PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, il quadro di riferimento delle attenzioni ambientali, costituito dagli ambiti di analisi, dalle principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene successivamente approfondito con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare perseguiendo le seguenti finalità:

- Identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- Condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- Definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente e il territorio ne costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico: l'analisi dello stesso è finalizzata a stabilire la relazione tra la variante al PGT e gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire:

- La costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali sovraordinati, le decisioni assunte dagli stessi e gli effetti ambientali attesi;
- Il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Sintesi Non Tecnica

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Vigevano gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piani di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Lombardia;
- Piano Paesistico Regionale (PPR) – Regione Lombardia;
- Rete Ecologica Regionale (RER) – Regione Lombardia;
- Programma regionale di tutela e uso delle acque (PTUA);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Pavia.

Piani di settore:

- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Ticino.

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

OBIETTIVI TERRITORIALI SPECIFICI	Il PTR suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali. Per ciascuno di essi esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR. Il Comune di Vigevano è collocato all'interno del <i>“sistema territoriale della pianura irrigua”</i> così come indicato nella tavola 4 del DdP del PTR. ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16); ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18); ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21); ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19); ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17); ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3, 5);
-------------------------------------	--

Nel seguito si propone una sintesi dell'analisi SWOT del PTR lombardo, al fine di evidenziare i temi di maggior interesse per il territorio in esame.

Dall'analisi SWOT vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Vigevano che possono avere ricadute sulle dinamiche locali in tema di **Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale – Economia – Sociale e servizi**.

3.1.2. *Piano Paesistico Regionale*

SOGGETTO

Regione Lombardia

OBIETTIVI GENERALI

Il PPR ha le seguenti finalità:

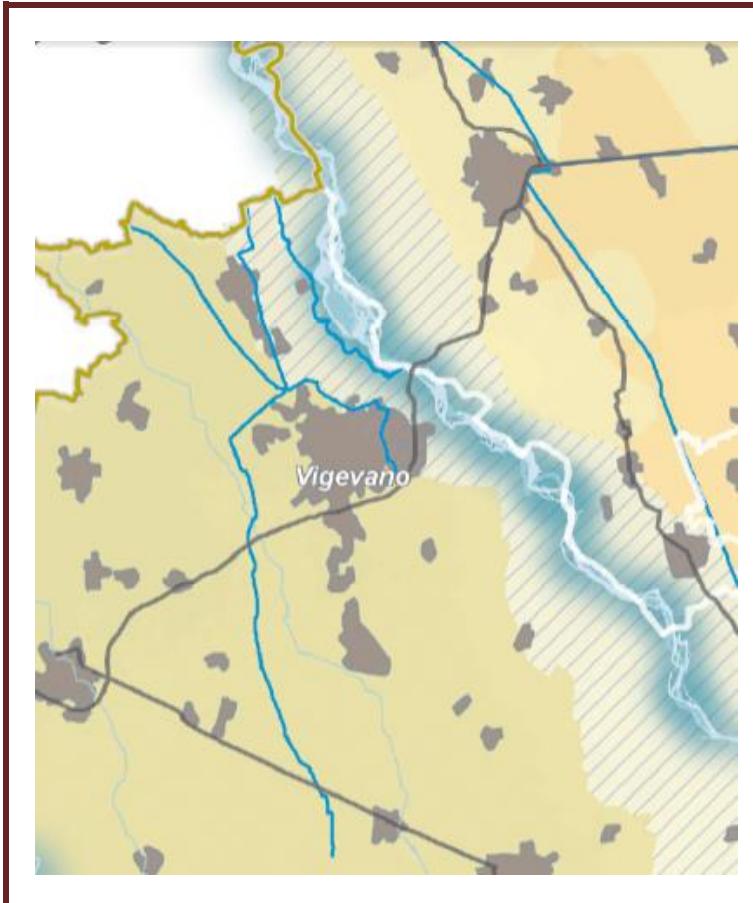
- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

CARTOGRAFIA DI PIANO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

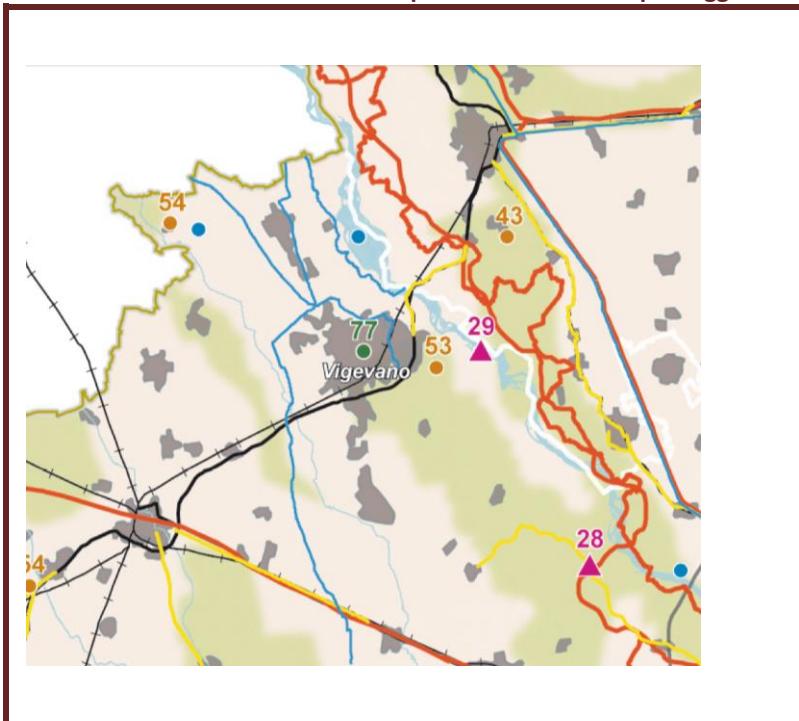
Per quanto attiene ai caratteri geografici, il territorio di Vigevano si colloca nell'ambito geografico denominato **“milanese”** ed all'unità tipologica di paesaggio definita **“Paesaggi della pianura risicola”** interessata dai **“paesaggi fluviali”**.

TAVOLA A – Ambiti geografici ed unità tipologiche



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche – scala 1:300.000

TAVOLA B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico – scala 1:300.000

INDIRIZZI DI TUTELA (PPR – indirizzi di tutela)

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani goleinali, gli argini e i terrazzi di scorramento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.

LEGENDA

Fascia bassa pianura	
	Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi delle colture foraggere
	Paesaggi della pianura cerealicola
	Paesaggi della pianura risicola

Vigevano rientra nei paesaggi della pianura e la "sua" piazza (Piazza Ducale) è riconosciuto come "luogo dell'identità regionale".

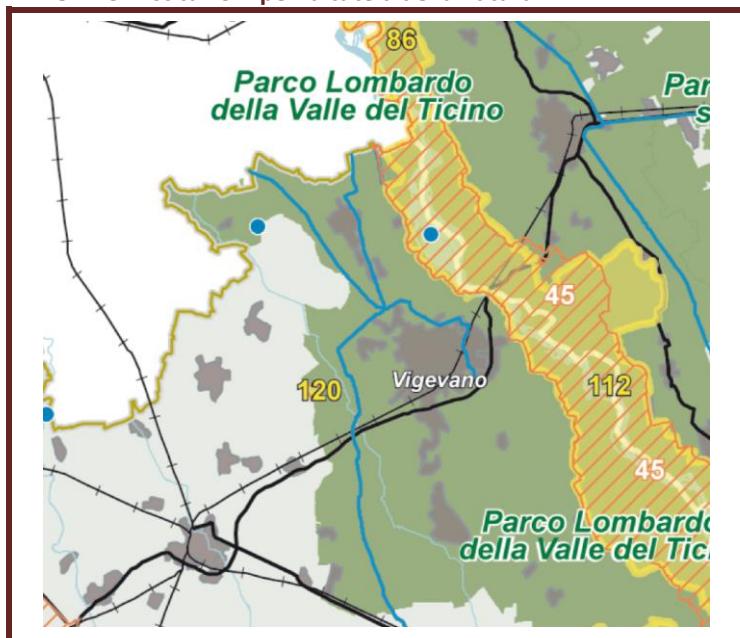
Il territorio agricolo è riconosciuto come il paesaggio delle "Marcite e prati irrigui della Sforzesca".

Infine, il territorio ad est della città è riconosciuto come punto di osservazione del "Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino"-

LEGENDA

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE	
	Della montagna
	Dell'Oltrepò
	Della pianura

TAVOLA C – Istituzioni per la tutela della natura



Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)

Parco Lombardo della Valle del Ticino

LEGENDA

	Monumenti naturali
	Riserve naturali
	Geositi di rilevanza regionale
	SIC - Siti di importanza comunitaria
	ZPS - Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

	Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
	Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura – scala 1:300.000

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



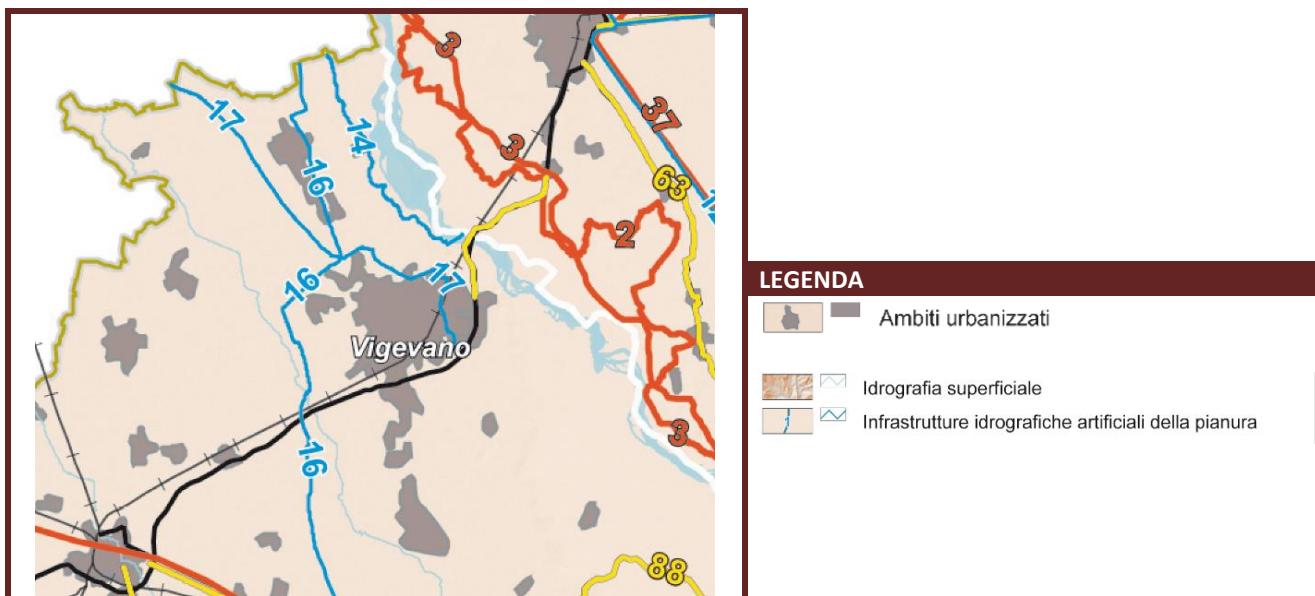
Parco regionale istituito, nello specifico Lombardo della Valle del Ticino.

LEGENDA

	Parchi regionali istituiti
--	----------------------------

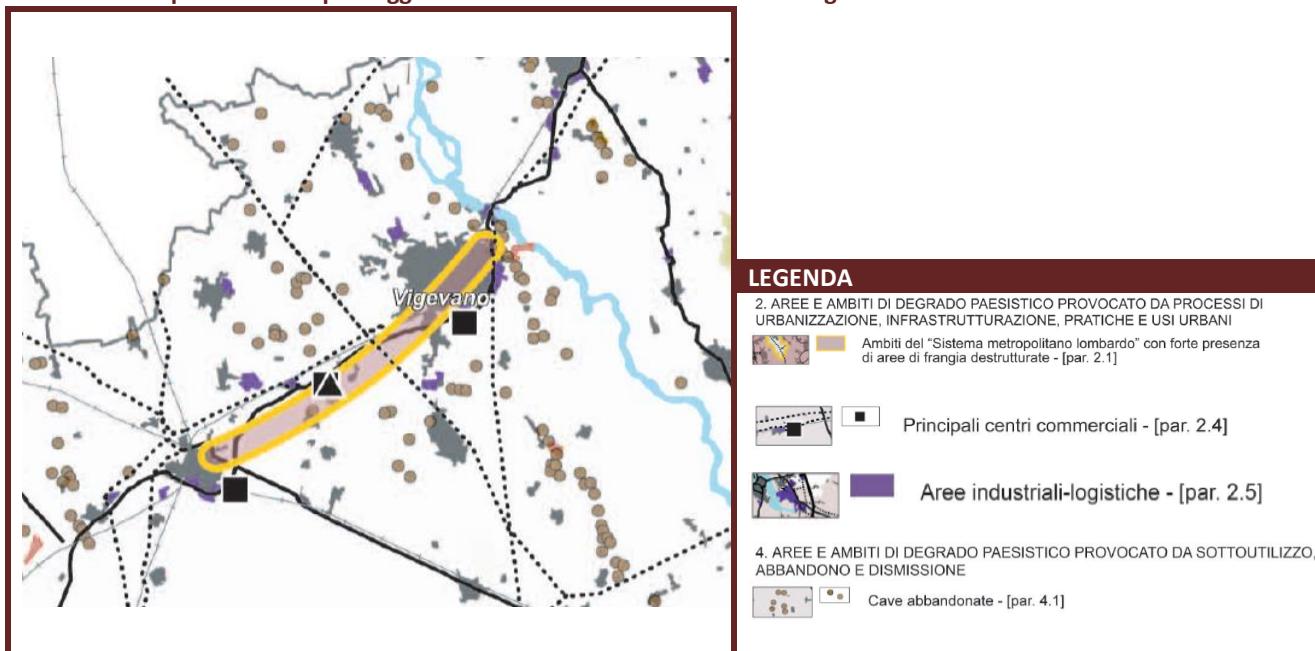
Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA E – Viabilità di Rilevanza paesaggistica



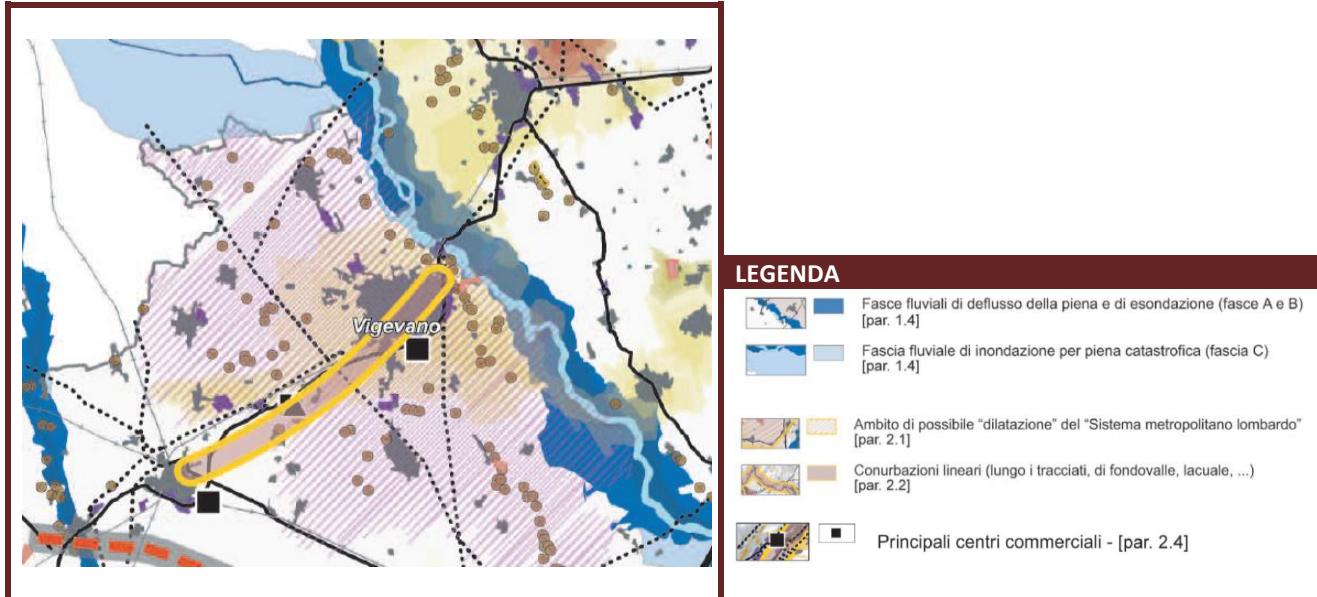
Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola E Viabilità di Rilevanza paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola F Riqualificazione paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti e aree di attenzione regionale



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica – scala 1:300.000

3.1.3. Rete Ecologica Regionale

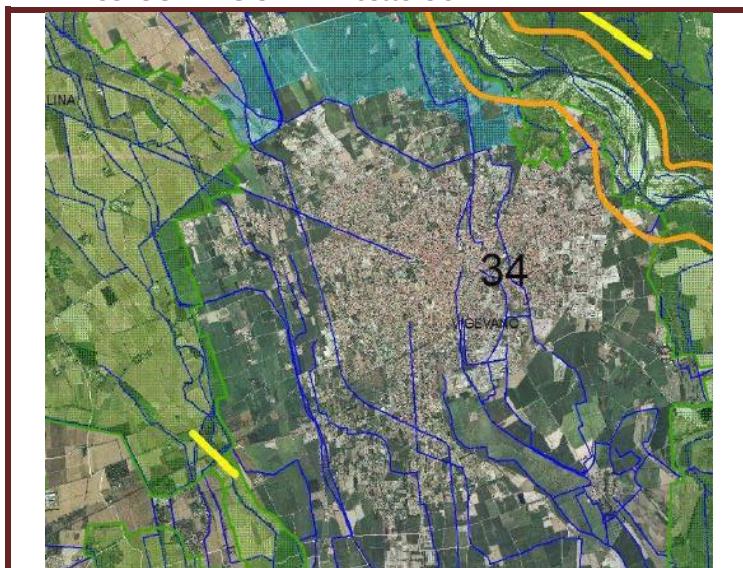
SOGGETTO	Regione Lombardia
OBIETTIVI GENERALI	I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore

CARTOGRAFIA

Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli **elementi di primo livello della RER**.

Il territorio di Vigevano si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica (settore 34: Ticino vigevanese), come evidenziato nell'estratto cartografico seguente.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settore 34



Il Comune è all'interno degli elementi di primo livello della RER.

LEGENDA

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 34 – scala 1:25.000

3.1.4. *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*

SOGGETTO	Provincia di Pavia
OBIETTIVI GENERALI	<p>Tale piano costituisce lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socioeconomica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale. Esso, tenuto conto delle linee generali di assetto del territorio regionale, ha natura ed effetto di Piano Territoriale e di Piano Paesistico.</p> <p>Sistema produttivo e insediativo</p> <p>P1. Valorizzare il posizionamento geografico strategico della Provincia rispetto alle regioni del Nord-ovest;</p> <p>P2. Favorire la creazione di condizioni per un territorio più efficiente e competitivo, per attrarre nuove attività e mantenere e rafforzare quelle esistenti;</p> <p>P3. Tutelare e consolidare le forme insediative tradizionali, nel rapporto tra città e campagna, che ancora caratterizzano gran parte del territorio della Provincia;</p> <p>P4. Valorizzare ed equilibrare il sistema dei servizi di rilevanza sovra comunale;</p>

- P5.** Favorire la multifunzionalità nelle aziende agricole esistenti, attraverso un raccordo più stretto tra attività agricola, tutela del paesaggio rurale, beni e servizi prodotti;
- P6.** Mettere a sistema e valorizzare le molteplici risorse turistiche presenti sul territorio;
- P7.** Organizzare una equilibrata coesistenza sul territorio di forme di commercio differenziate alle varie scale.

Sistema infrastrutture e mobilità

- M1.** Migliorare l'accessibilità e l'interscambio modale delle reti di mobilità;
- M2.** Favorire l'inserimento nel territorio di funzioni logistiche intermodali;
- M3.** Razionalizzare e rendere più efficiente il sistema della viabilità;
- M4.** Favorire l'adozione di modalità dolci di spostamento per percorsi a breve raggio o di carattere ludico-fruitivo;
- M5.** Razionalizzare le infrastrutture a rete per il trasporto dell'energia e delle informazioni;

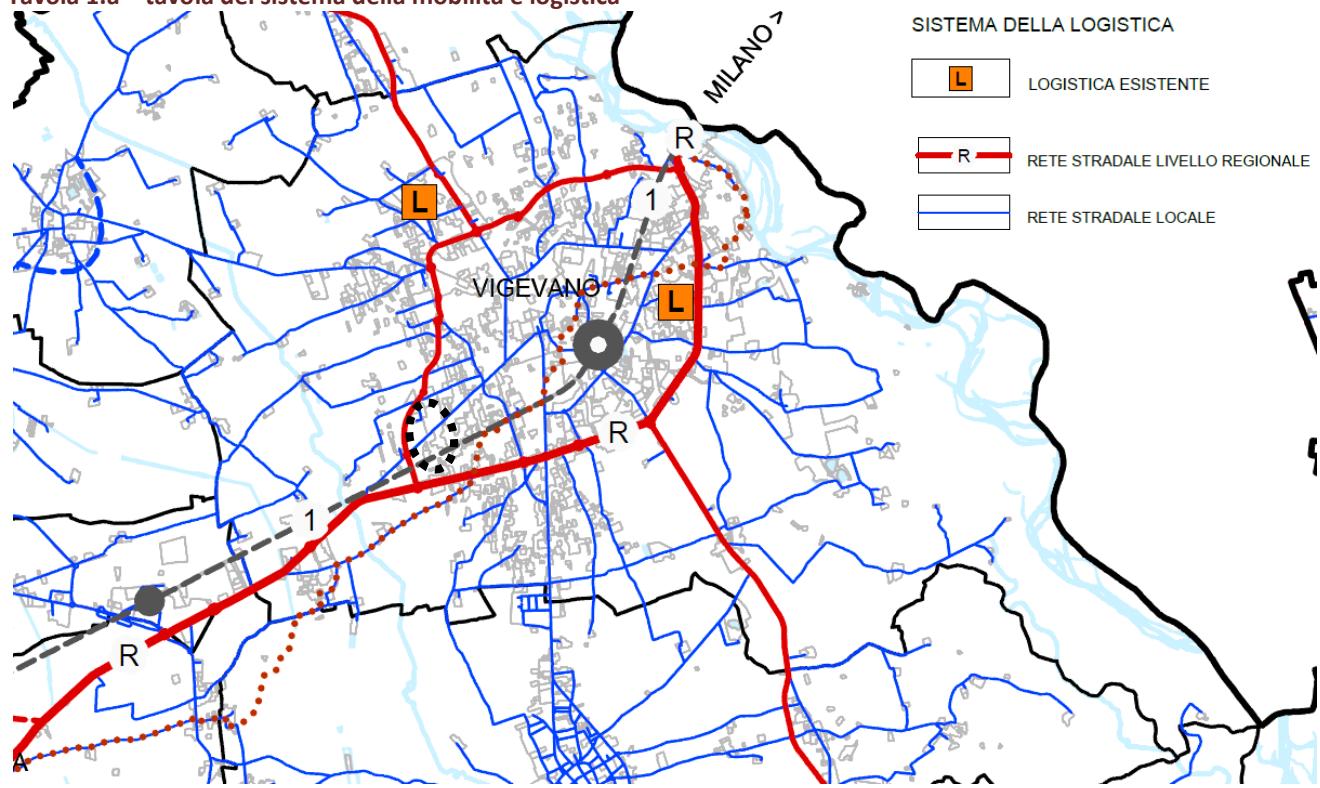
Sistema paesaggistico e ambientale

- A1.** Recuperare, riqualificare e rifunzionalizzare le situazioni di degrado nelle aree dismesse e abbandonate;
- A2.** Tutelare e valorizzare i caratteri e gli elementi paesaggistici;
- A3.** Migliorare la compatibilità paesaggistica degli interventi infrastrutturali ed insediativi sul territorio;
- A4.** Garantire un adeguato grado di protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e industriali;
- A5.** Invertire la tendenza al progressivo impoverimento del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- A6.** Evitare o comunque contenere il consumo di risorse scarse e non rinnovabili;
- A7.** Contenere i livelli di esposizione dei ricettori agli inquinanti;
- A8.** Definire modalità per un inserimento organico nel territorio degli impianti per la produzione di energia rinnovabile.

CARTOGRAFIA DI PIANO

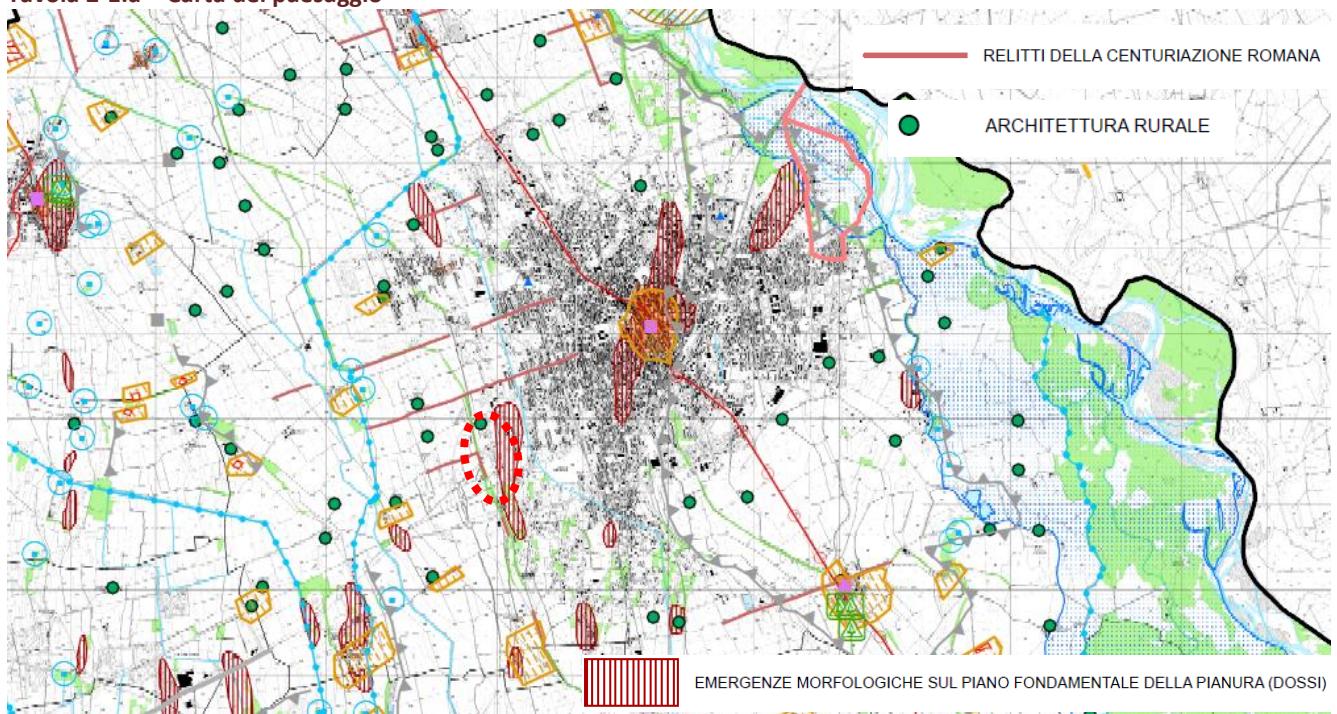
Di seguito si propone uno stralcio delle tavole principali che compongono il PTCP.

Tavola 1.a – tavola del sistema della mobilità e logistica



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

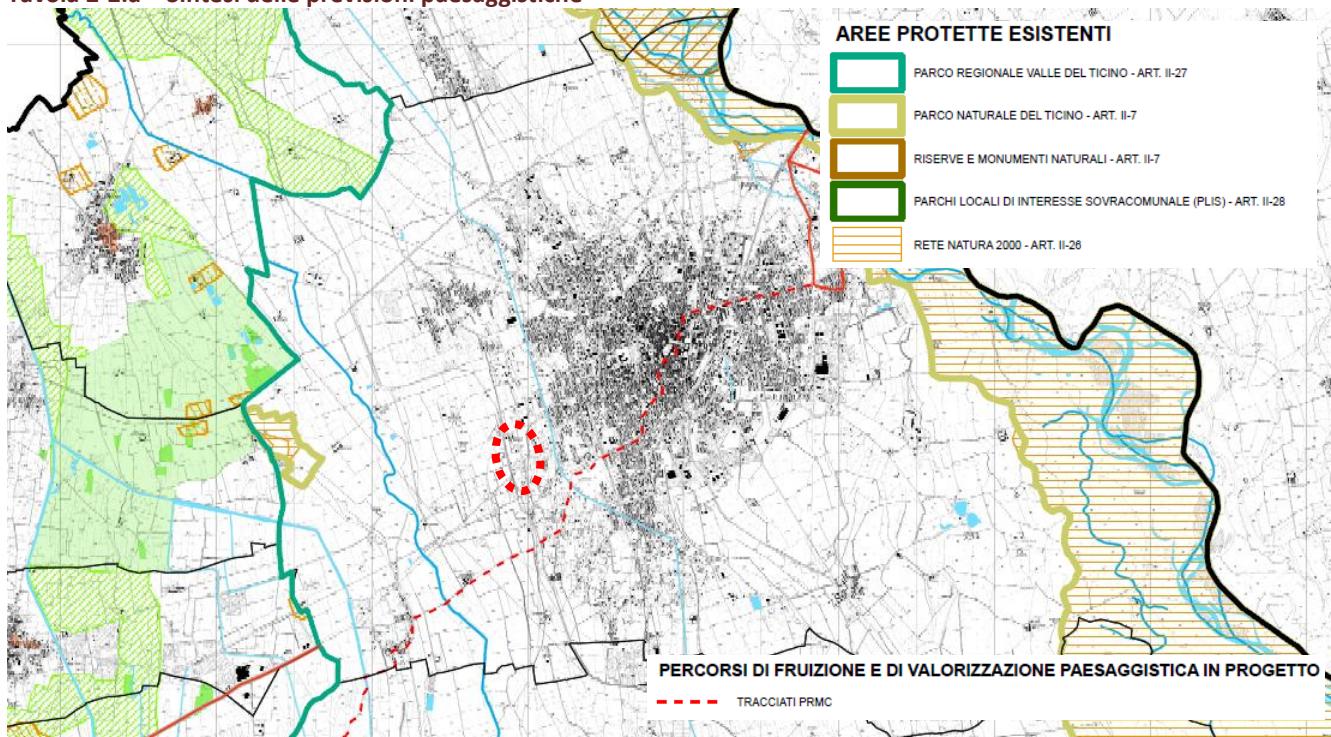
Tavola 2-1.a – Carta del paesaggio



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

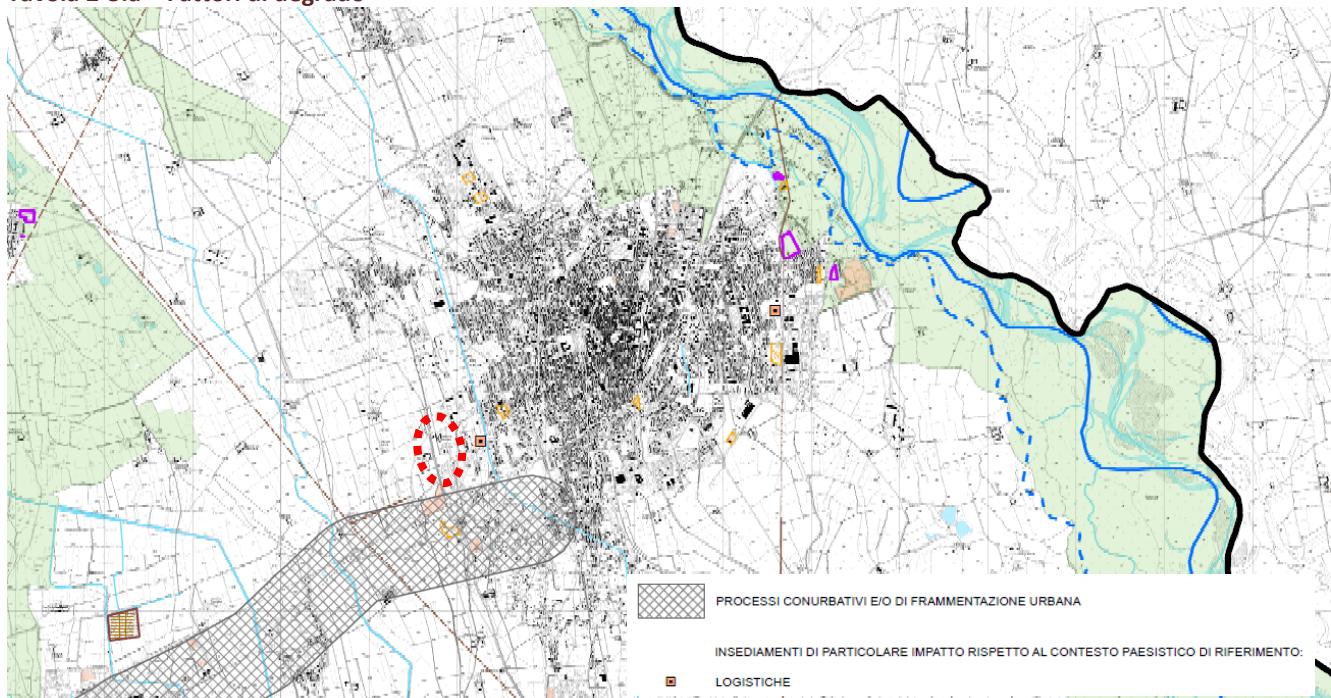
Sintesi Non Tecnica

Tavola 2-2.a – Sintesi delle previsioni paesaggistiche



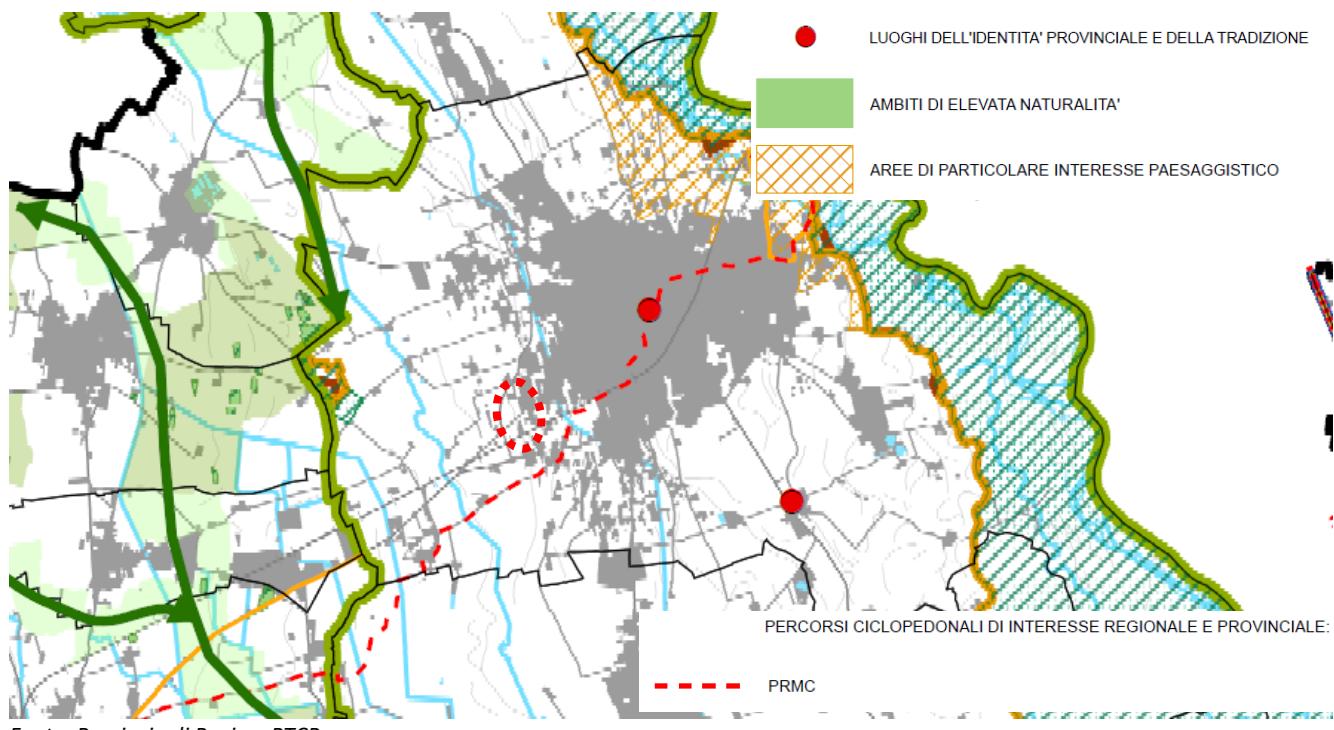
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 2-3.a – Fattori di degrado



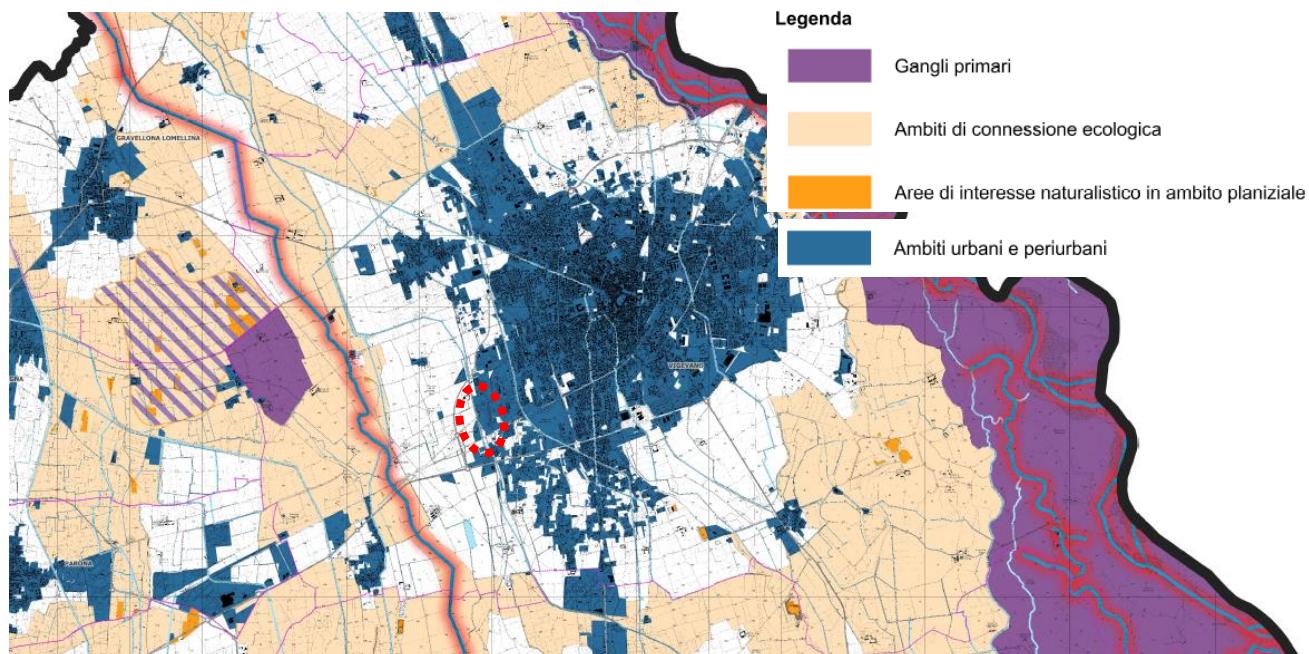
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 3-1.a – Rete verde



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

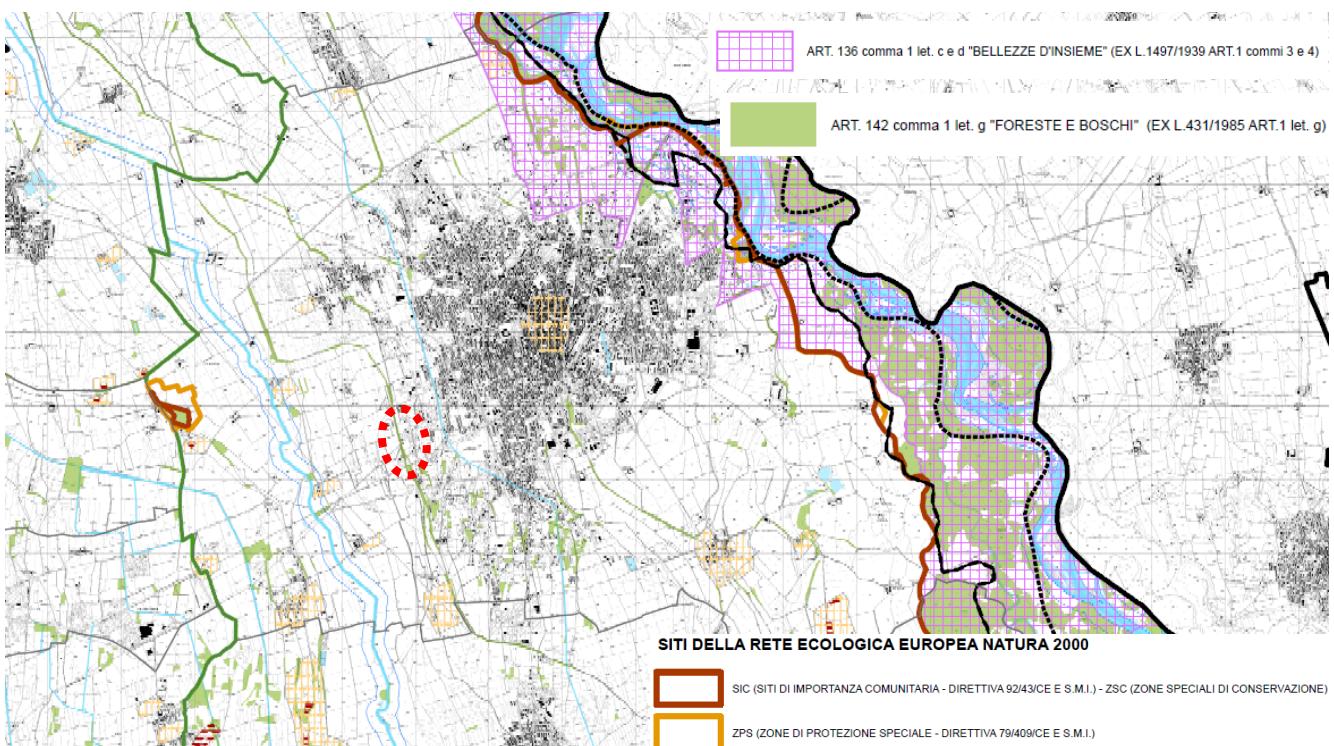
Tavola 3-2.a – Rete Ecologica Provinciale (REP)



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

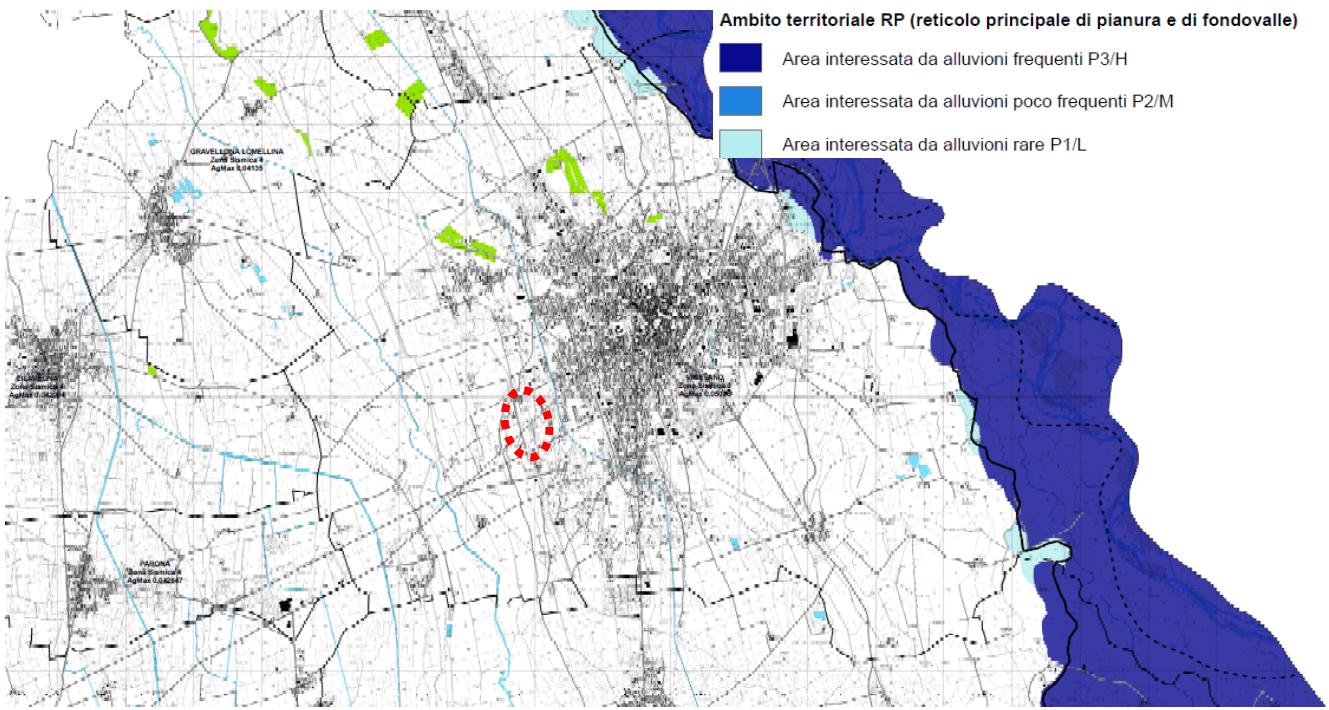
Sintesi Non Tecnica

Tavola 4-1.a – Ricognizione delle aree a specifica tutela



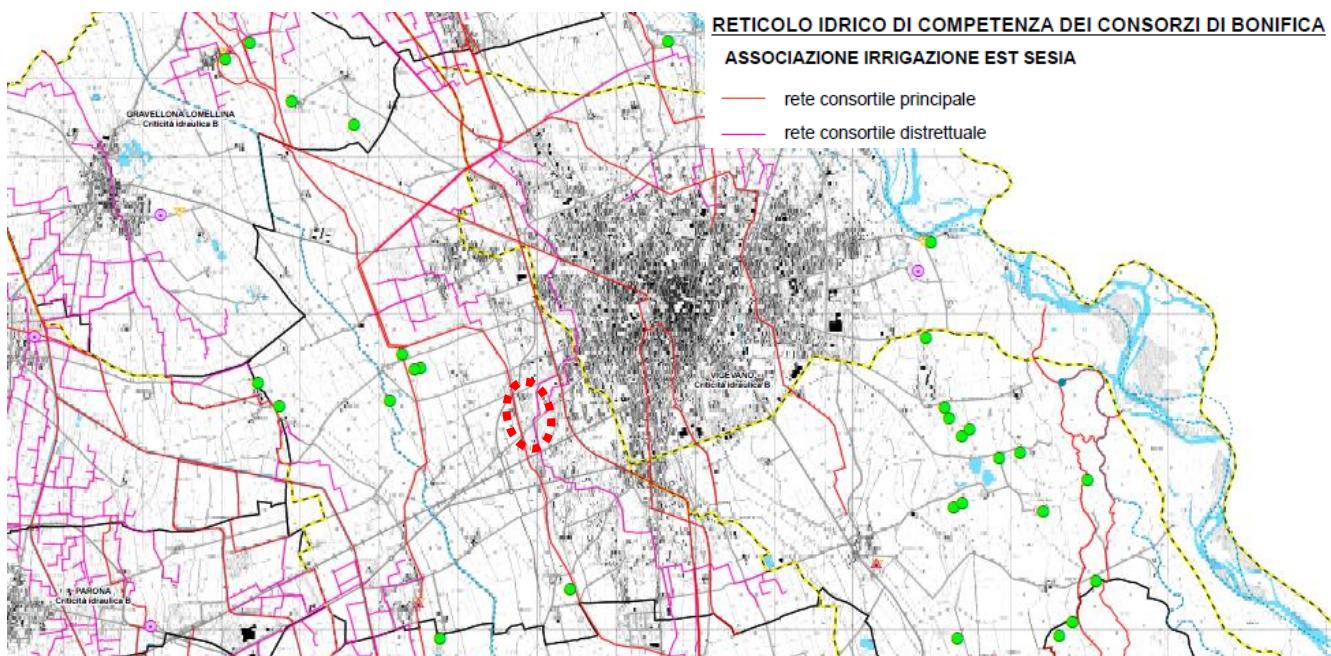
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 5-1.a – Carta del dissesto e classificazione sismica



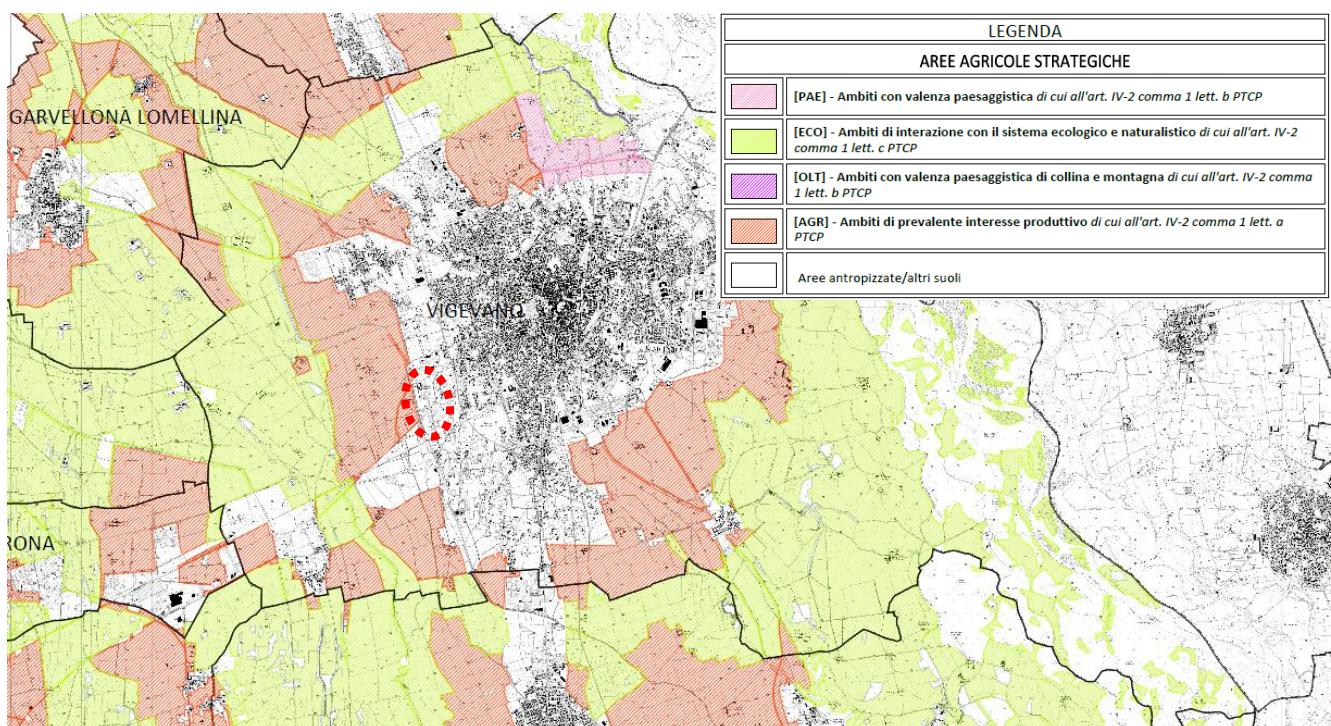
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 5-2.a – Tutela della risorsa idrica – Acque superficiali



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 6-1.a – Ambiti agricoli strategici



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Come si può vedere chiaramente dagli stralci cartografici l'area oggetto di ampliamento non è interessata da nessun vincolo sovraordinato.

3.1.5. *La pianificazione settoriale*

PTC – PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

SOGGETTO	Regione Lombardia
OBIETTIVI GENERALI	Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco.

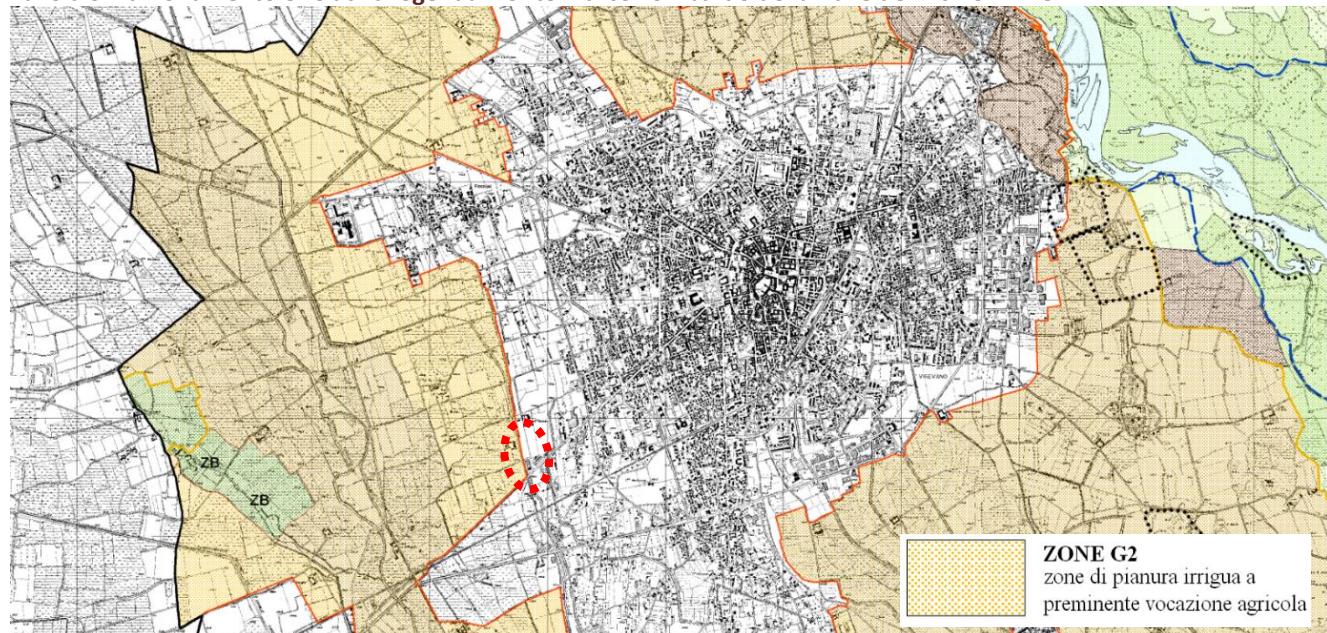
CARTOGRAFIA DI PIANO

L'azzonamento del Parco fornisce una precisa classificazione del territorio e individua:

- L'ambito posto nelle immediate adiacenze del fiume (zone T, A, B1, B2, B3), protegge i siti di maggior pregio. Tali aree, insieme alle zone C1, costituiscono l'azzonamento del Parco naturale del Ticino;
- Le zone agricole e forestali (C1 e C2) definiscono l'ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluvali in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico;
- Le zone di pianura (G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi;
- Le zone naturalistiche parziali (ZNP) allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluvali;
- Le zone IC di Iniziativa Comunale dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino.

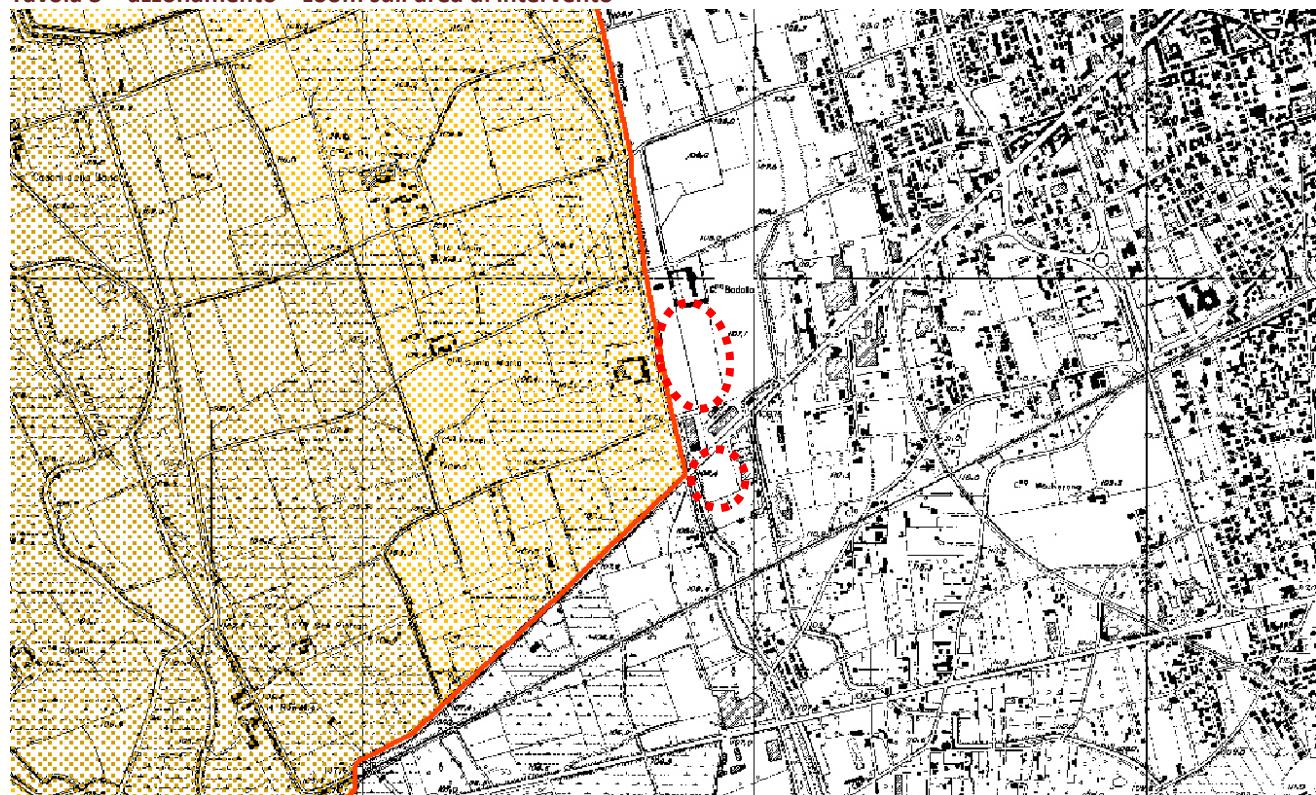
Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2) riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale;
- Aree degradate da recuperare (R) costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco.

Tavola 3 – azzonamento e relativa legenda. Fonte: Parco Lombardo della Valle del Ticino – PTC

Dalla tavola emerge come il territorio di Vigevano si suddivida tra le zone G2 e C2 nella parte orientale e zone C1 e B2, nella parte occidentale, in corrispondenza con il Parco naturale della Valle del Ticino.

L'ambito di intervento del presente progetto preliminare ricade all'interno della zona di iniziativa comunale orientata (IC) (seppur ricadendone lungo la delimitazione) e, pertanto, non soggetta alle norme di tutela disciplinate dal Parco bensì dallo strumento urbanistico comunale.

Tavola 3 – azzonamento – zoom sull'area di intervento

3.1.6. Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire una serie di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati viene di frequente richiamato il **Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea**, che individua i 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito riassunti.

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

Uno dei principi di base è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili.

Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Occorre fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producono l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio.

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il principio fondamentale cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione,

rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle

scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici.

Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

3.2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE: ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto, coerentemente ai principi della sostenibilità, così come vengono richiamati dalla LR 12/2005, assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno tipiche finalità descrittive.

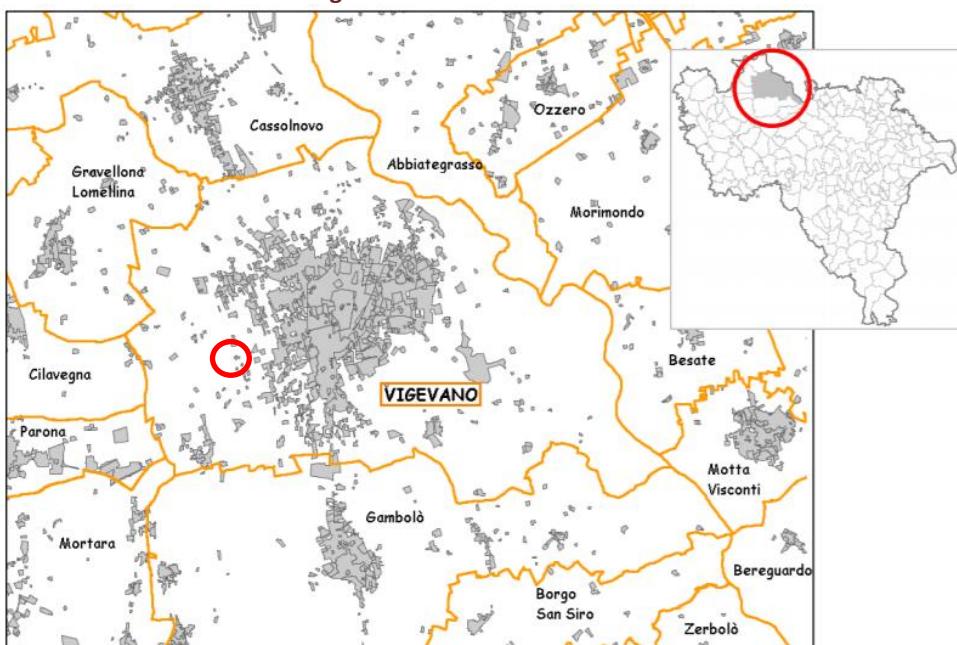
Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano, e dunque dei confini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio comunale; pertanto la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali. L'analisi che segue pertanto si concentrerà sul territorio comunale, rilevando altresì le relazioni che le componenti ricadenti nel territorio interessato dal Piano interessano l'intorno, in quanto va comunque considerato che il comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.

3.2.1. *Il territorio di Vigevano: ambito di studio*

Il Comune di Vigevano è situato nella porzione nord-occidentale della provincia di Pavia, nell'area geografica nota come Lomellina, confina a:

- Nord, con: Cassolnovo, Abbiategrasso, Morimondo;
- Est, con: Besate e Motta Visconti;
- Sud, con: Gambolò;
- Ovest, con: Mortara, Parona, Cilavegna, Gravellona Lomellina.

Collocazione del Comune di Vigevano e area di intervento



Fonte: Rapporto Ambientale – VAS vigente PGT

Lo studio territoriale che si propone per il territorio comunale presenta un'analisi del territorio per Sistemi che lo compongono; nello specifico si indagheranno il sistema demografico, il sistema insediativo, il sistema della mobilità locale e il sistema paesaggistico e il sistema ambientale.

3.2.1.1. Il sistema demografico

Il Comune di Vigevano ha una superficie territoriale di 81,37 Km² con una popolazione residente di 62.388 abitanti (aggiornamento gennaio 2023), presentando pertanto una densità abitativa di 768,54 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione femminile rappresenta il 51,4% del totale (con 32.093 abitanti), la popolazione maschile il 48,6% (con 30.295 abitanti), gli stranieri rappresentano il 15,7% della popolazione totale (con 9.820 abitanti).

Di significativo interesse osservare il trend demografico dal 2001 al 2022, di cui si propone a seguire il grafico di sintesi (i dati si riferiscono al 31 dicembre – fonte Istat).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VIGEVANO (PV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

SINTESI RISULTATI

Dal grafico emerge che il comune di Vigevano, nell'ultimo decennio, ha avuto un aumento demografico maggiore alla media della provincia di cui fa parte: oggi la popolazione residente è aumentata negli ultimi 20 anni del 8,61% rispetto al primo anno.

3.2.1.2. Il sistema insediativo

Risulta importante, per comprendere i caratteri peculiari del sistema insediativo comunale, partire da una breve osservazione dello sviluppo del sistema insediativo.

A tale scopo si rimanda alla tavola “QC_06 Tracce storiche” del vigente PGT, la quale sintetizza l’analisi storica della città di Vigevano e raccoglie l’evoluzione urbana storica che ha portato all’attuale configurazione della città. Un’altra importante tavola di riferimento è la tavola QR_03 Sistema insediativo e Territoriale.

Per una lettura più approfondita si rimanda al PGT vigente.

3.2.1.3. Il sistema della mobilità locale

La tavola QR_01 Mobilità territoriale, del vigente PGT, sintetizza il quadro di riferimento sovra comunale riguardante le opere infrastrutturali esistenti, previste e da adeguare secondo gli strumenti di pianificazione territoriale quali i PTCP delle Province di Milano, Pavia e Novara, nonché il PTR della Regione Lombardia.

Le infrastrutture esistenti e programmate sono invece rappresentate all’interno della tavola QC_01, del vigente PGT; tale elaborato contiene, oltre alle indicazioni riguardanti le infrastrutture realizzate ed in fase di realizzazione nel territorio comunale, quelle riguardanti lo stato di diritto delle strade, le indicazioni per l’assetto della viabilità attuale e le indicazioni delle distanze dal fronte strada previste dal Codice della Strada. Per quel che concerne la viabilità programmata esistono ancora tre opere di fondamentale importanza segnalate già nel PRG 2005. Esse sono: il V lotto, in grado di completare il tracciato che bypassa il centro di Vigevano riallacciandolo a sud ovest alla SS 494; la Variante Sforzesca, in grado di rappresentare il collegamento più efficace e veloce alla SP 206 e alla futura autostrada regionale BRO.MO; ed il nuovo ponte sul Ticino che, assieme al potenziamento della Strada Statale 494, garantirà un accesso rapido all’area milanese. Lo stato di diritto delle strade, invece, pone in evidenza alcune questioni di carattere strutturale. Vengono considerate, inoltre, le Zone a Traffico Limitato (ZTL) presenti nel Comune, ovvero le vie in cui l’accesso ad alcuni veicoli viene precluso in determinati giorni e fasce orarie. Lo scopo di tali zone è di mantenere elevati livelli di sicurezza nel centro città durante i momenti più affollati da pedoni e ciclisti e, contemporaneamente, mantenere bassi i livelli di inquinamento nelle zone centrali. Le ZTL istituite sono attualmente due e comprendono gran parte delle vie componenti la Città Storica dentro le mura. La prima è permanente e vincola l’accesso a tutte le vie che conducono alla Piazza Ducale; la seconda limita nei giorni festivi l’accesso ad una parte più consistente del centro storico soprattutto nelle aree a nord ovest e a sud est. Sono presenti nella tavola le fasce di rispetto stradali previste dal Regolamento del Codice della Strada. L’individuazione di tali fasce di rispetto è avvenuta attraverso

il riconoscimento di alcune categorie di strade previste da tale strumento. In particolare, all'interno del perimetro del centro abitato, segnalato nella tavola, sono presenti le fasce di rispetto della ferrovia di 30 metri ambo lati (oltre che alla fascia di 70 metri ambo lati predisposta da ITALFER per le misure di salvaguardia) e la fascia di rispetto prevista per le strade di tipo D. All'esterno del centro abitato, invece, valgono fasce di rispetto che variano dai 10 ai 30 metri a seconda della tipologia della strada (tipo F, C e vicinali). Infine, sono indicati gli adeguamenti di sovrappassi, sottopassi e passi carrai già previsti dal PRG vigente.

3.2.1.4. Il sistema paesaggistico

La tavola QG01 Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi, del vigente PGT, è l'elaborato predisposto ai sensi della d.g.r. 8.11.2002 n. 7/11045 Linee guida per l'esame paesistico dei progetti. La carta è realizzata sulla scorta delle analisi e delle interpretazioni effettuate nel DP e nella VAS. Nella carta viene effettuata una classificazione del territorio secondo cinque livelli di sensibilità: Sensibilità molto alta, sensibilità alta, sensibilità media, sensibilità bassa, sensibilità molto bassa. La classe di sensibilità molto alta è stata attribuita: alle aree esterne al perimetro di Iniziativa Comunale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, con l'esclusione delle le zone G2 zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola, ed a quelle interne all'IC ad esse contigue e quindi omogenee; alla frazione Sforzesca; al nucleo storico della città di più antica formazione; ai Siti di Importanza Comunitaria ed alle Zone di Protezione Speciale; anche se non in contiguità con le precedenti zone elencate si è ritenuto di attribuire la classe di sensibilità molto alta anche ad alcune aree localizzate all'interno del tessuto consolidato sulle quali insistono edifici e complessi di particolare valore storico – architettonico. La classe di sensibilità alta è stata attribuita: alle zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola identificate come zone G2 del Parco Lombardo della Valle del Ticino; alle aree libere non edificate interne al perimetro IC individuate come zone agricole nel PGT o come Ambiti di trasformazione nel DP e ad aree appartenenti ai tessuti della città diffusa o consolidata del PdR con caratteristiche omogenee, per il loro interesse ambientale, alle aree libere precedenti. La classe di sensibilità media è stata attribuita: alle aree libere più interne alla città individuate come Ambiti di trasformazione nel DP; alle zone della città diffusa o della città consolidata non appartenenti ad un sistema ambientale; alle aree pubbliche a parco o a verde-sportivo; altre aree (Cascame, Istituto De Rodolfi, etc.) circondate da zone con classe di sensibilità bassa che però si discostano dal contesto di bassa sensibilità per il loro maggiore interesse legato alla memoria storico architettonica. La classe di sensibilità bassa è stata attribuita: ai tessuti prevalentemente della città consolidata fortemente antropizzati, senza particolare valore storico-architettonico-ambientale; La classe di sensibilità molto bassa è stata attribuita: alle zone, prevalentemente a carattere produttivo, fortemente compromesse per le quali non è riconoscibile alcun valore storico-architettonico-ambientale.

3.2.1.1. Sistema delle aree protette

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la **rete ecologica europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario la cui funzione è garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Rientrano all'interno della Rete suddetta le seguenti aree:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. e di proteggere le specie migratrici non riportate in allegato.
- **Zona Speciale di Conservazione (ZSC)** - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat quali evoluzioni dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Parte del territorio comunale di Vigevano ricade all'interno di tre siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e in particolare:

- **ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"**
- **ZSC IT2080013 "Garzaia della Cascina Portalupa"**
- **ZSC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"**

3.3. IL SISTEMA AMBIENTALE

Il sistema ambientale è costituito da molteplici componenti che vengono passate in rassegna in questo capitolo al fine di descrivere lo scenario ambientale attuale; la descrizione dello stato di fatto (ex ante), ovvero senza l'attuazione delle azioni proposte, sarà la base su cui verranno valutati gli impatti delle azioni di piani, nonché le eventuali misure di mitigazione e compensazione.

3.3.1. Acque superficiali e sotterranee

Da un'indagine preliminare sui corsi d'acqua sotterranei condotta da ARPA, si evince che il Comune di Vigevano mostri rilevamenti non buoni per quanto riguarda l'inquinamento dei corsi idrici sotterranei. In tutto il territorio si può evincere come soprattutto i fattori inquinanti di carattere chimico danneggiano la qualità delle acque, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione di Bentazone e Fitofarmaci, alterando qualitativamente i corsi idrici del sottosuolo.

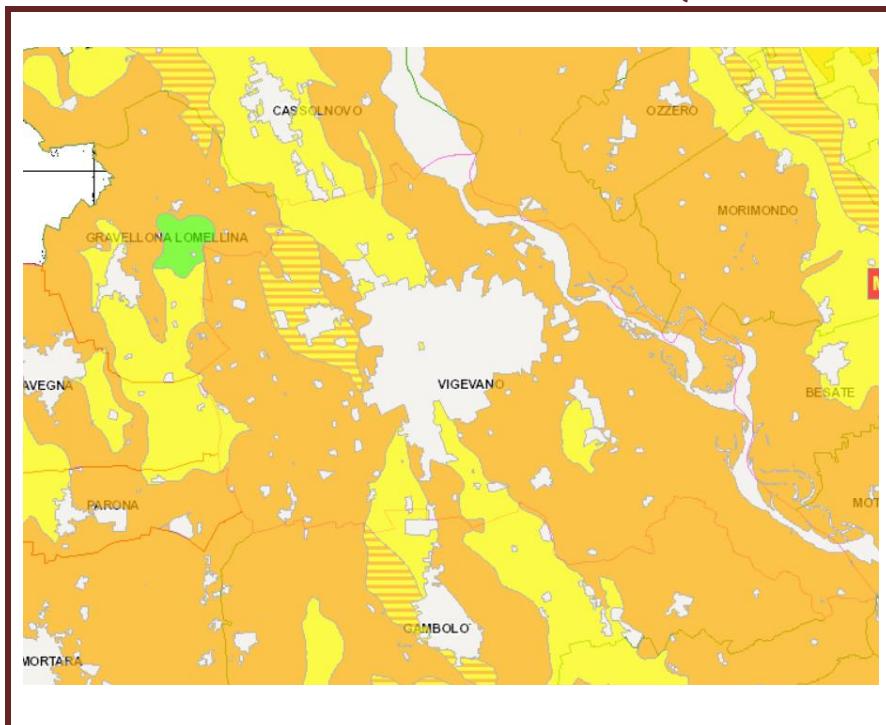
Per lo stato delle acque superficiali secondo le analisi effettuate si osserva come il corso del fiume Ticino mostri un tendenziale decremento degli standard ecologici lungo il suo corso, soprattutto lungo le porzioni centrali, mantenendo nel complesso inalterate le sue proprietà chimiche. Per quanto concerne invece il corso del torrente Terdoppio, si rileva un andamento costante tra i sessenni di confronto, concretizzando standard medio-bassi lungo il proprio corso.

3.3.2. *Caratteristiche dei suoli*

I suoli, a seconda delle loro caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, svolgono un ruolo di filtro che può limitare o impedire il trasferimento di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

L'analisi riferita alla **“Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde”** esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante e per un tempo sufficiente a permetterne la degradazione.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SOTTERRANEE

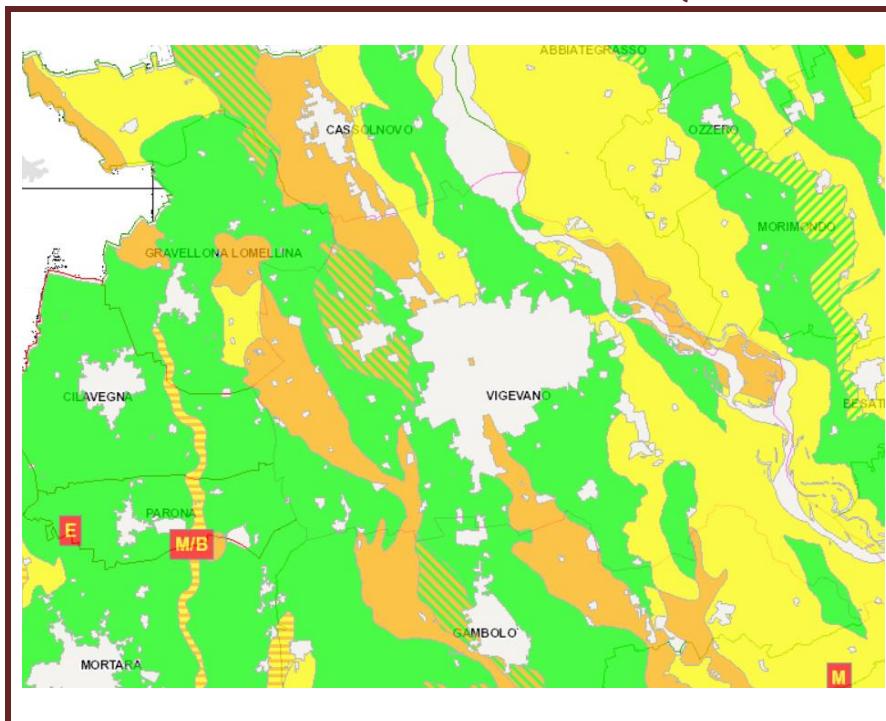


Il territorio comunale presenta una **bassa o moderata capacità protettiva dei suoli** nei confronti delle acque profonde. Il territorio limitrofo è frammentato seguendo tale valutazione. **L'area oggetto di Variante occupa un'area a bassa capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee.**

- E, Elevata
- E/M, Elevata/Moderata
- B/E, Bassa/Elevata
- M, Moderata
- B/M, Bassa/Moderata
- B, Bassa

Ulteriore interpretazione dei suoli è la **“Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali”**. Questa interpretazione, complementare alla precedente, esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie. Come la precedente, anche questa interpretazione ha carattere generale e consente la ripartizione dei suoli in tre classi a decrescente capacità protettiva.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI



Fonte: Geoportale Regione Lombardia

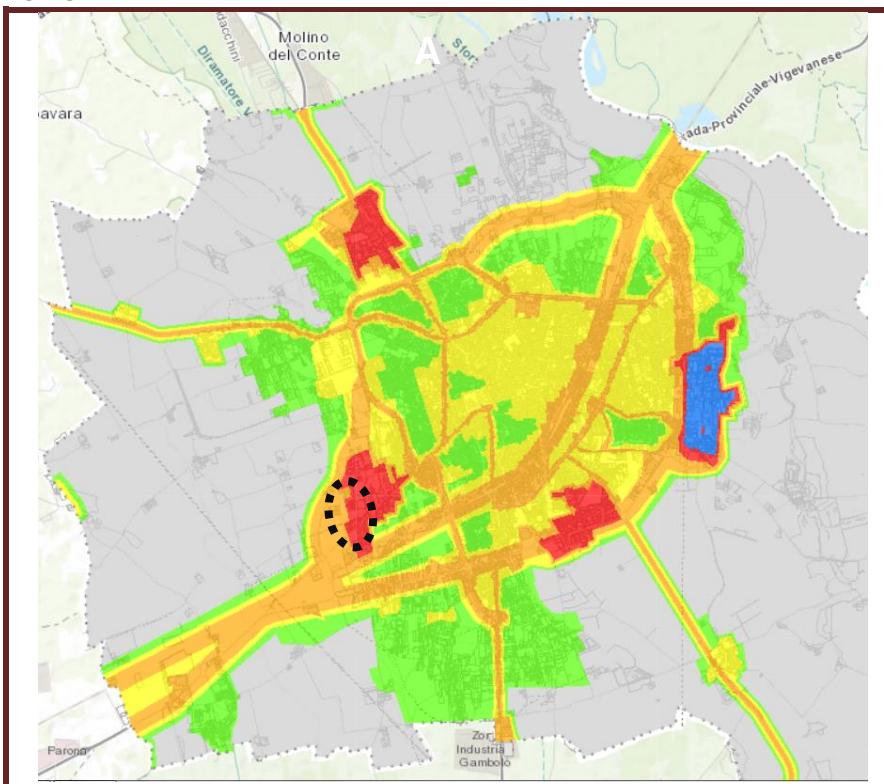
Il territorio comunale presenta prevalentemente un'elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali con aree in cui diventa moderata o bassa. L'area oggetto di Variante occupa un'area a elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali.

■	E, Elevata
■	E/M, Elevata/Moderata
■	B/E, Bassa/Elevata
■	M, Moderata
■	B/M, Bassa/Moderata
■	B, Bassa

3.3.3. Rumore

L'inquinamento acustico in aree urbanizzate è un fenomeno legato essenzialmente al traffico veicolare e alla presenza di alcune tipologie di attività produttive. Situazioni critiche possono essere messe in evidenza da un lato attraverso le segnalazioni di privati cittadini o loro comitati, dall'altro in modo più oggettivo attraverso rilievi fonometrici. Si avrà cura di considerare i dati più recenti disponibili per mettere in evidenza le criticità attuali e di individuare le azioni e gli interventi possibili per una loro riduzione. Nella progettazione di nuove aree produttive e nuove infrastrutture o in interventi di riqualificazione delle stesse, il ricorso a buone pratiche e alle migliori tecnologie disponibili permette in larga misura di prevenire e risolvere in larga misura il disturbo acustico indotto dai mezzi di trasporto e dalle attività produttive.

Il Comune di Vigevano è dotato di Zonizzazione acustica; lo strumento è stato aggiornato nel maggio 2005 in occasione di varianti al PRG. La mappa della zonizzazione acustica è riportata nella figura seguente.

RUMORE

Fonte: <https://geoportale.comune.vigevano.pv.it>

L'immagine illustra la classificazione del territorio comunale secondo le emissioni acustiche permesse dalla legge.

L'area oggetto di Variante rientra nella classe di zonizzazione acustica 4 "Aree ad intensa attività umana" e 5 "Aree prevalentemente industriali

Classificazione acustica

Classe I
Classe II
Classe III
Classe IV
Classe V
Classe VI

3.3.4. Atmosfera

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D. Lgs. 155/2010, costituita da 152 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

L'inquinamento atmosferico è dovuto alla presenza nell'aria di gas, materiale particolato e sostanze in concentrazioni tali da alterarne i requisiti di qualità e produrre effetti dannosi sui diversi compatti ambientali e sugli organismi viventi.

Rilevamento inquinanti stazione fissa

All'interno del territorio comunale è presente una centralina ARPA sita in Via Valletta Fogliano, n.70 che permette di avere un rilevamento giornaliero di alcuni inquinanti.

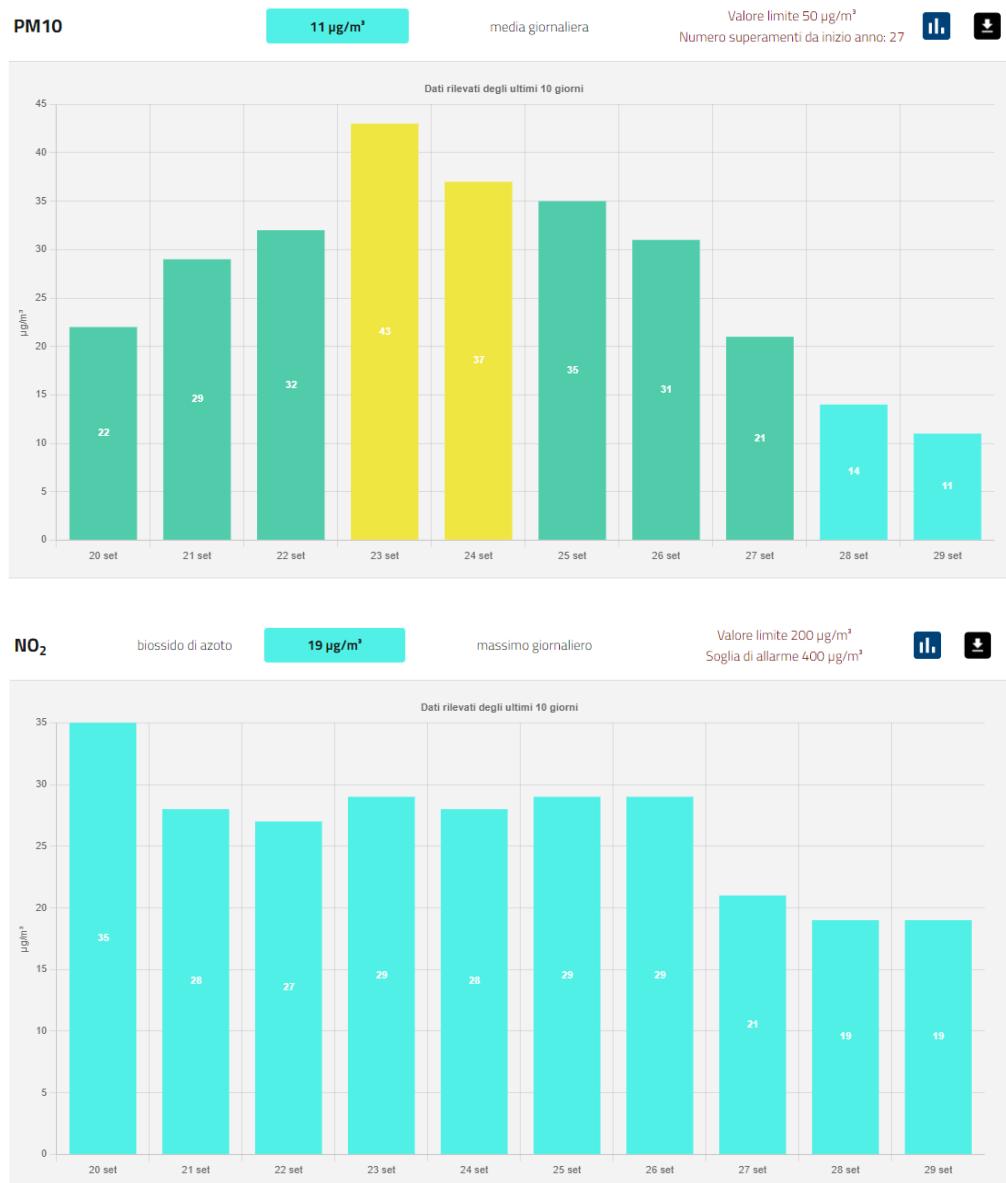
La figura seguente mostra i rilevamenti della centralina al 29 settembre 2024, mettendo in mostra i rilevamenti dal 20 – 29 settembre 2024.

Sintesi Non Tecnica

RILEVAMENTO INQUINANTI STAZIONE FISSA



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stazioni-fisse/dettaglio-stazioni-fisse/?zona=PV&citta=1140&stazione=709>



Le emissioni di Biossido di azoto, derivate quasi totalmente dalle combustioni, sono di molto al di sotto del valore limite e, negli ultimi dieci giorni, non hanno mai superato il valore limite. Le emissioni di Particolato Fine (PM10), di cui il trasporto su strada incide in maniera rilevante, non superano il valore limite, negli ultimi 10 giorni in 2 giorni la soglia si è avvicinata al valore limite.

3.3.5. Rifiuti

In Regione Lombardia, nell'anno 2020, la popolazione residente risulta essere pari a 9.950.742 abitanti (dati 2022), registrando rispetto al 2021 (9.965.046 abitanti) un decremento della popolazione pari al -0,14%. Si registrano variazioni negative e positive per tutte le province, registrando per la provincia di Pavia un lieve incremento percentuale pari al 0,06%.

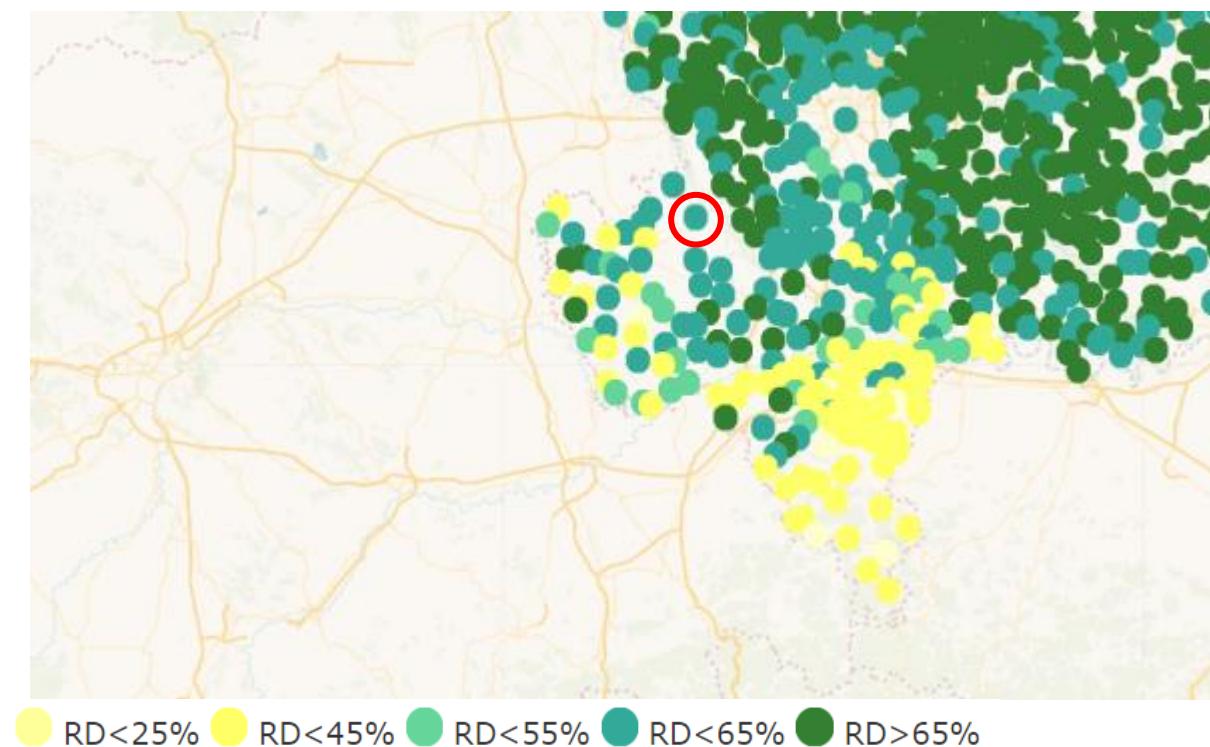
Nel 2022 la produzione totale dei rifiuti urbani (RU) in Regione Lombardia è stata pari a 4.617.814 tonnellate, con una diminuzione del 3,27% rispetto al 2021 (4.774.012 tonnellate), quando invece si è registrato un aumento pari al 2,0%. Il dato nazionale 2022 si attesta a 29.051.314 tonnellate (Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2022, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2022>) in calo del 1,84% rispetto al 2021: la Lombardia rappresenta quindi circa il 16% del totale nazionale. Analizzando i dati degli ultimi 4 anni (che si ricorda sono calcolati con metodo DM 26 maggio 2016 che prevede il conteggio di quantitativi in precedenza non considerati), la produzione media risulta pari a circa 4.777.209 tonnellate, passando da 4.810.951 tonnellate del 2018 a 4.774.012 tonnellate del 2021, con un decremento di -0,77% in 4 anni (circa -0,19% annuo). I dati quantitativi di rifiuti urbani prodotti dipendono sostanzialmente dalla popolazione residente; infatti a livello provinciale si passa dalle 1.465.196 tonnellate della Città Metropolitana di Milano (-1,08% rispetto al 2021), 640.410 di Brescia (-3,5%), 510.016 di Bergamo (-2,14%) per arrivare alle 98.489 tonnellate di Lodi (-3,8%) e 84.764 di Sondrio (-3,2%). Non variano i "contributi" di ogni provincia alla produzione totale: Milano incide per il 31,7%, seguita dalle province di Brescia (13,9%), Bergamo (11,0%), Varese (8,7%) e Monza e Brianza (7,8%). Le rimanenti sette province rappresentano meno di un terzo della produzione totale (26,9%).

Di seguito si riportano i dati del comune di Vigevano per l'anno 2022.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2022	Comune di Vigevano	62.076	17.504,500	28.873,370	60,63	281,98	465,13

Come si può notare dall'immagine sottostante il comune, rispetto al resto della Provincia, risulta particolarmente virtuoso (con una percentuale del 60,63% di Raccolta Differenziata rispetto al dato provinciale che si attesta al 58,52%).

PERCENTUALI COMUNALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLA PROVINCIA DI PAVIA, ANNO 2022



Fonte: Catasto Rifiuti – Ispra

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT E QUELLI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Seppur non esplicitati con atto formale assunto dall'Amministrazione comunale, si può metodologicamente ritenere che un progetto quale quello proposto attraverso il SUAP (ovvero la realizzazione di due nuovi edifici produttivi su un terreno agricolo), sottenda ad alcuni obiettivi impliciti che possono essere efficacemente utilizzati per verificare, all'interno del procedimento di Valutazione Ambientale, la coerenza interna delle azioni di Piano.

Il presente documento declina gli obiettivi propri del progetto quali:

1. Completamento del tessuto urbano
2. Supporto al settore produttivo locale

Questi obiettivi sono sviluppati attraverso strategie che possono essere così definite:

1	OBIETTIVO: COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO
	STRATEGIA <ul style="list-style-type: none"> ■ Trasformazione urbanistica di una porzione residuale e marginale del tessuto agricolo evitandone la frammentazione
2	OBIETTIVO: SUPPORTO AL SETTORE PRODUTTIVO LOCALE
	STRATEGIA <ul style="list-style-type: none"> ■ Evitare la delocalizzazione di attività industriale presenti sul territorio al fine di non ingenerare fenomeni di dismissione ■ Rendere possibile l'efficientamento dei processi produttivi privati

4.2. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In questo paragrafo vengono valutati i possibili effetti significativi sull'ambiente, generati dagli obiettivi e strategie della Variante SUAP al PGT. La finalità è di individuare le principali criticità potenzialmente derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/riorientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.

Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, popolazione, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

Sintesi Non Tecnica

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde probabile effetto positivo, giallo possibile effetto incerto, rosso probabile effetto negativo, bianco nessuna interazione.

		COMPONENTE AMBIENTALE					
		Paesaggio e beni Culturali	Rumore	Energia	Elettromagnetismo	Rifiuti	Mobilità e trasporti
Sintesi interazione componente		Yellow	Green	Green		Green	
Variante SUAP al PGT							
Obiettivi	Strategie						
01. COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO	TRASFORMAZIONE URBANISTICA DI UN TERRENO AGRICOLO	Yellow	Green	Green		Green	Green
02. SUPPORTO AL SETTORE PRODUTTIVO LOCALE	EVITARE LA DELOCALIZZAZIONE DI ATTIVITA' INDUSTRIALI	Green				Green	
	AGEVOLARE L'EFFICIENTAMENTO DEI PROCESSI PRODUTTIVI PRIVATI		Green	Green		Green	

4.3. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle principali impegni, a diversi livelli di governo, che definiscono il quadro di riferimento per l'identificazione degli obiettivi sostenibilità ambientale.

SETTORE RIFERIMENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	
1	Energia Trasporti Industria	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i> • <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i>
2	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Migliorare il livello di qualità dei corpi idrici e garantirne usi peculiari;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative alle normative.</i>
3	Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i> • <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i> • <i>Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</i> • <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività</i>

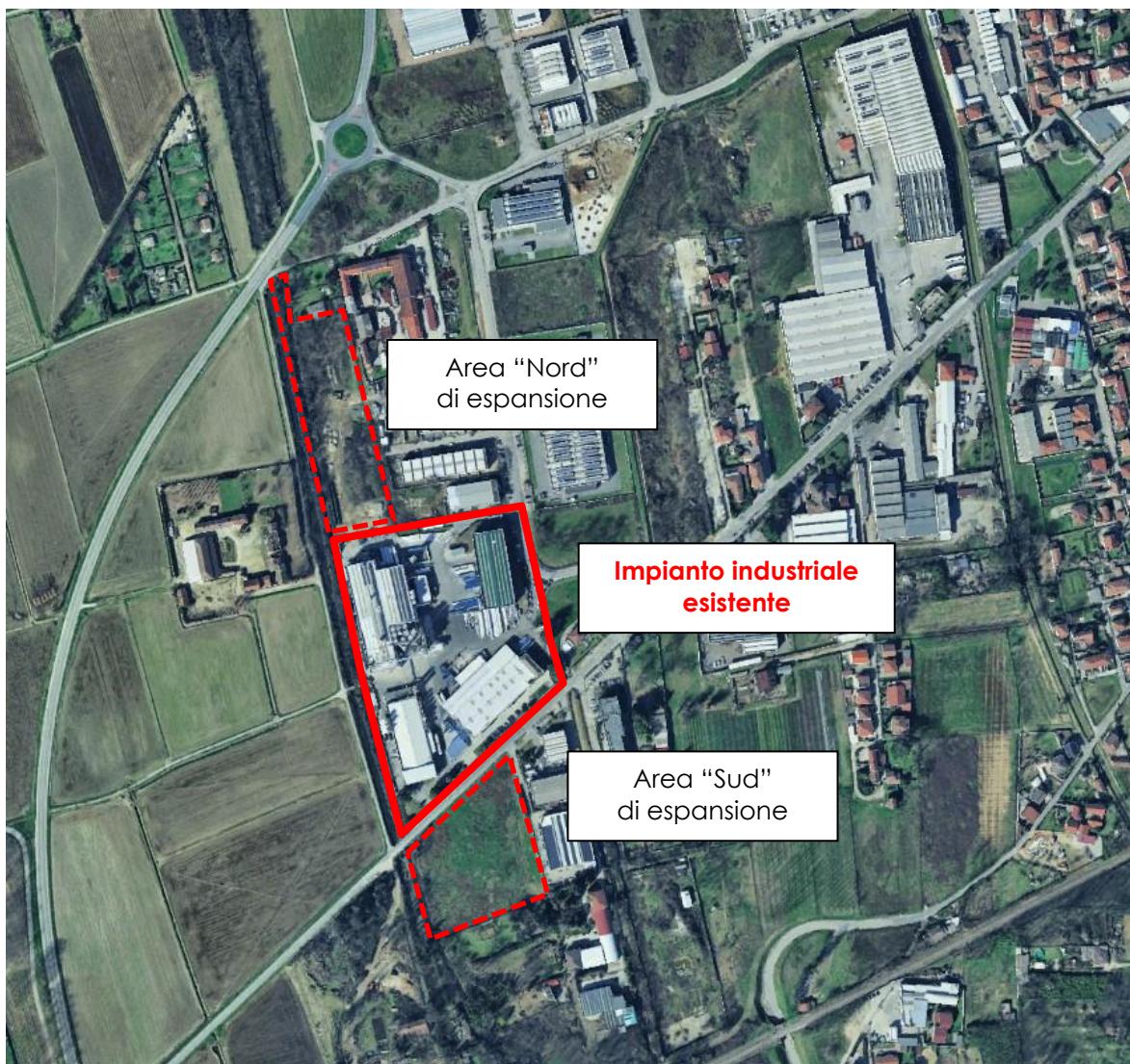
		<p>commerciali, attività produttive, attività agricole);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; • Minimizzare lo smaltimento in discarica.
<p>4</p>	<p>Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Risorse culturali</p>	<p>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allogene; • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità; • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati; • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
<p>5</p>	<p>Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Risorse culturali</p>	<p>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse; • Identificare le aree a rischio idrogeologico;

6	Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati. • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Prevedere strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	Trasporti Energia Industria	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₄, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvocs e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;

<p>9</p> <p>Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali</p>	<p>Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.</i> • <i>Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;</i> • <i>Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</i> • <i>Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</i>
<p>10</p> <p>Tutti</p>	<p>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche;</i> • <i>Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;</i> • <i>Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali.</i>

Finalità ultima della Valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza del Piano (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche-azioni) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

5. LA VARIANTE SUAP AL PGT: ELEMENTI PROGETTUALI



Elachem nasce a Vigevano nel 2001 e si specializza nella produzione di sistemi poliuretanici destinati principalmente all'industria calzaturiera. A seguito dell'aumento della produzione di sistemi poliuretanici e la necessità di essere sempre più competitivi sul mercato Elachem S.p.a. ha deciso di integrarsi con un impianto per la produzione di resine poliestere sature, progettate secondo le necessità, e prodotte con la garanzia di una esperienza consolidata.

Nell'ambito dei piani di sviluppo a medio e lungo termine è nata l'esigenza di implementare la propria organizzazione di servizi interni prevedendo anche la realizzazione di spazi adeguatamente dimensionati per le attività di magazzinaggio dei prodotti usati per il ciclo produttivo, per i prodotti finiti e come isola ecologica dei scarti di lavorazione e la necessità di realizzare un area d'ingresso controllo pesa e sosta dei mezzi di trasporto per le materie prime al suo ingresso nello stabilimento, calcolato per una media di circa quaranta mezzi al giorno, e infine la realizzazione di parcheggi privati adibiti ai dipendenti, considerando la concentrazione di autovetture

Sintesi Non Tecnica

che già sostano sulle aree pubbliche sia davanti allo stabilimento produttivo Elachem di Corso Torino che di Via G. D'annunzio, dovuto alle varie attività produttive circondanti e che diventano insufficienti in orari lavorativi.

In tale ottica si è ritenuto che la collocazione ottimale per l'insediamento dei magazzini in ampliamento di tale attività produttiva fosse l'area agricola (denominata AREA NORD), adiacente all'attuale sede produttiva, interamente di proprietà della stessa società. L'area individuata rappresenta la soluzione ottimale, sia per dimensione che per localizzazione in continuità con le aree attuali dell'attività produttiva, per poter realizzare gli edifici a magazzino e deposito indispensabili nell'ampliamento del ciclo produttivo.

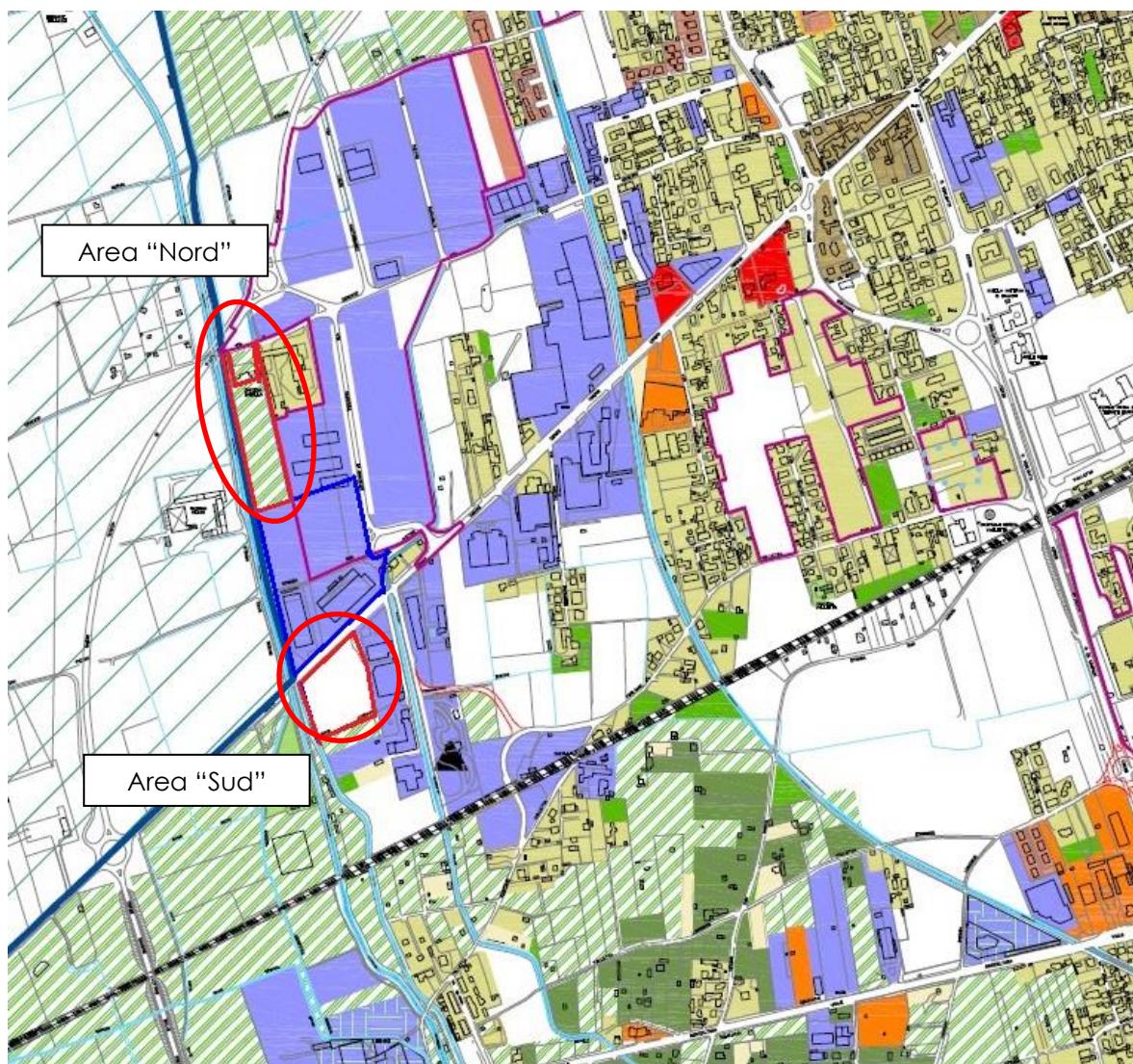
Per Elachem S.p.A. la realizzazione di questo ampliamento dell'impianto rappresenta un inderogabile tassello di fondamentale importanza nel processo di crescita e consolidamento nel settore di competenza.

Per quanto riguarda la collocazione delle aree ingresso e sosta di mezzi pesanti e aree a parcheggio privato, queste avranno sviluppo sull'area di fronte corso Torino, attualmente soggetta ad Ambito di attuazione AT P16, ambito di trasformazione per attività produttive (denominata AREA SUD).

Trattasi, nel complesso, di un progetto coordinato ed integrato, da per seguirsi mediante la concertazione tra pubblico e privato nell'ambito delle procedure semplificate ed agevolate dello strumento dello Sportello Unico per le Attività Produttive. Il progetto ricalca, infatti, perfettamente lo spirito della norma legislativa nazionale (DPR 160/2010) e regionale (LR 12/2005 – art. 97; L.r. 31/2014 – art.5) che si pongono lo specifico obiettivo di incentivare le aziende a perseguire i propri obiettivi di sviluppo e crescita. Particolarmente importante è il supporto che l'Amministrazione comunale può offrire all'azienda in questo periodo di profonda crisi dell'intero settore industriale e finanziario.

Il progetto di ampliamento si articola in due aree, denominate Nord e Sud, rispetto allo stabilimento produttivo esistente Elachem, centrale rispetto alle due aree.

L'inquadramento urbanistico, come evidenziato nelle premesse, identifica le aree di intervento con due destinazioni urbanistiche diverse.



Estratto di tavola QR 01 Assetto della città esistente

AREA NORD – Art. 46 delle NA del PdR “Tessuto delle zone agricole”: questo appezzamento di terreno classificato in tessuto delle zone agricole, attualmente è rimasto isolato tra le aree a destinazione produttiva che prevalgono nella zona.

AREA SUD – AT P16 Ambito di trasformazione per attività produttive. Quest’area si colloca sull’asse viario di penetrazione di corso Torino e di fronte allo stabilimento produttivo esistente Elachem. L’ambito di Trasformazione P16 prevede l’ampliamento del tessuto industriale locale con parametri ed indici specifici per governare l’edificazione.

Pur rimandando alla relazione illustrativa del progetto e alle tavole progettuali in cui approfondire tutti gli aspetti progettuali, in sintesi si può descrivere il progetto come una previsione di ampliamento delle edificazioni nell’area NORD e la realizzazione di spazi a parcheggio privati e pubblici nell’area SUD.



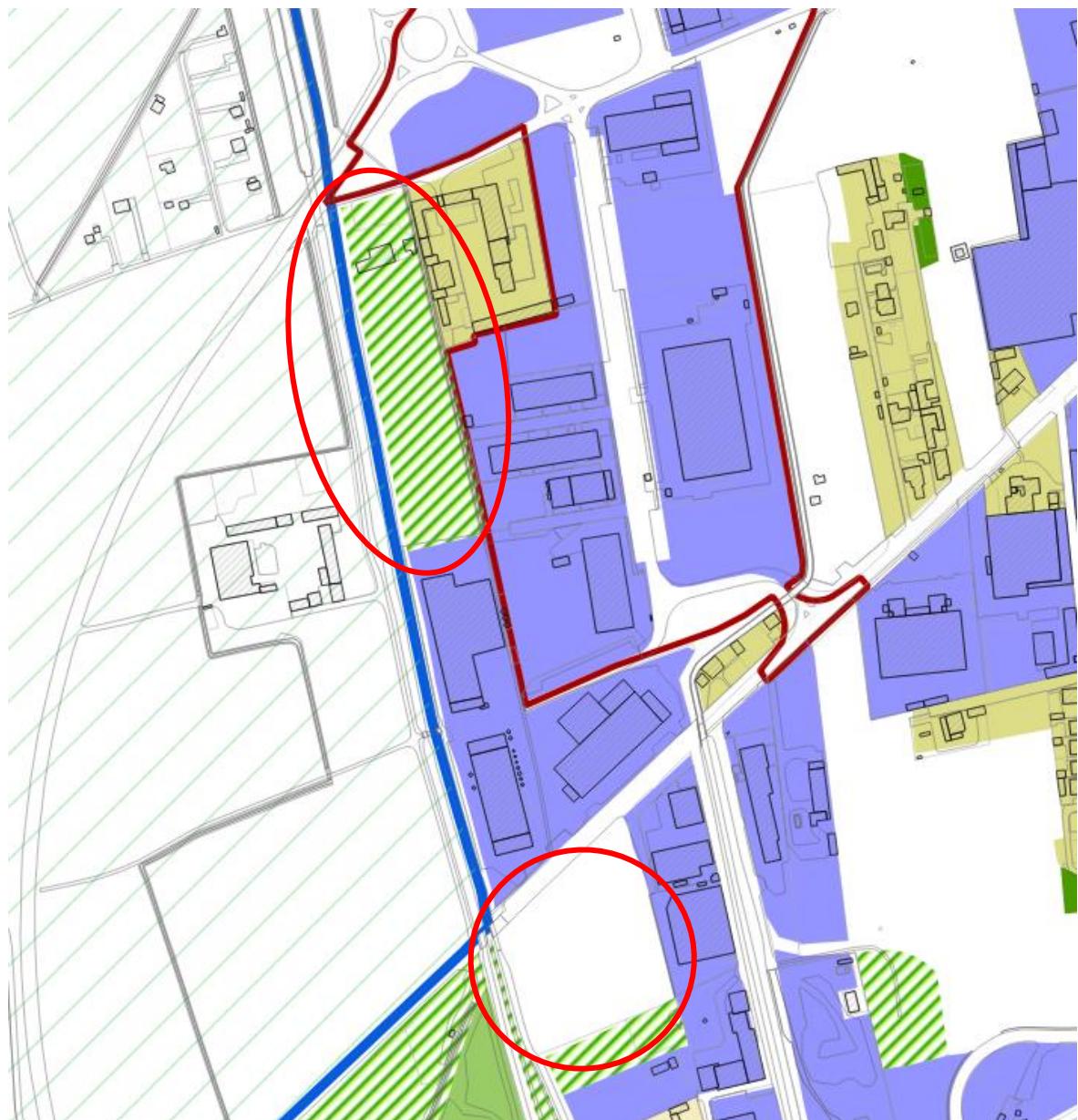
Layout planimetrico degli interventi – area NORD



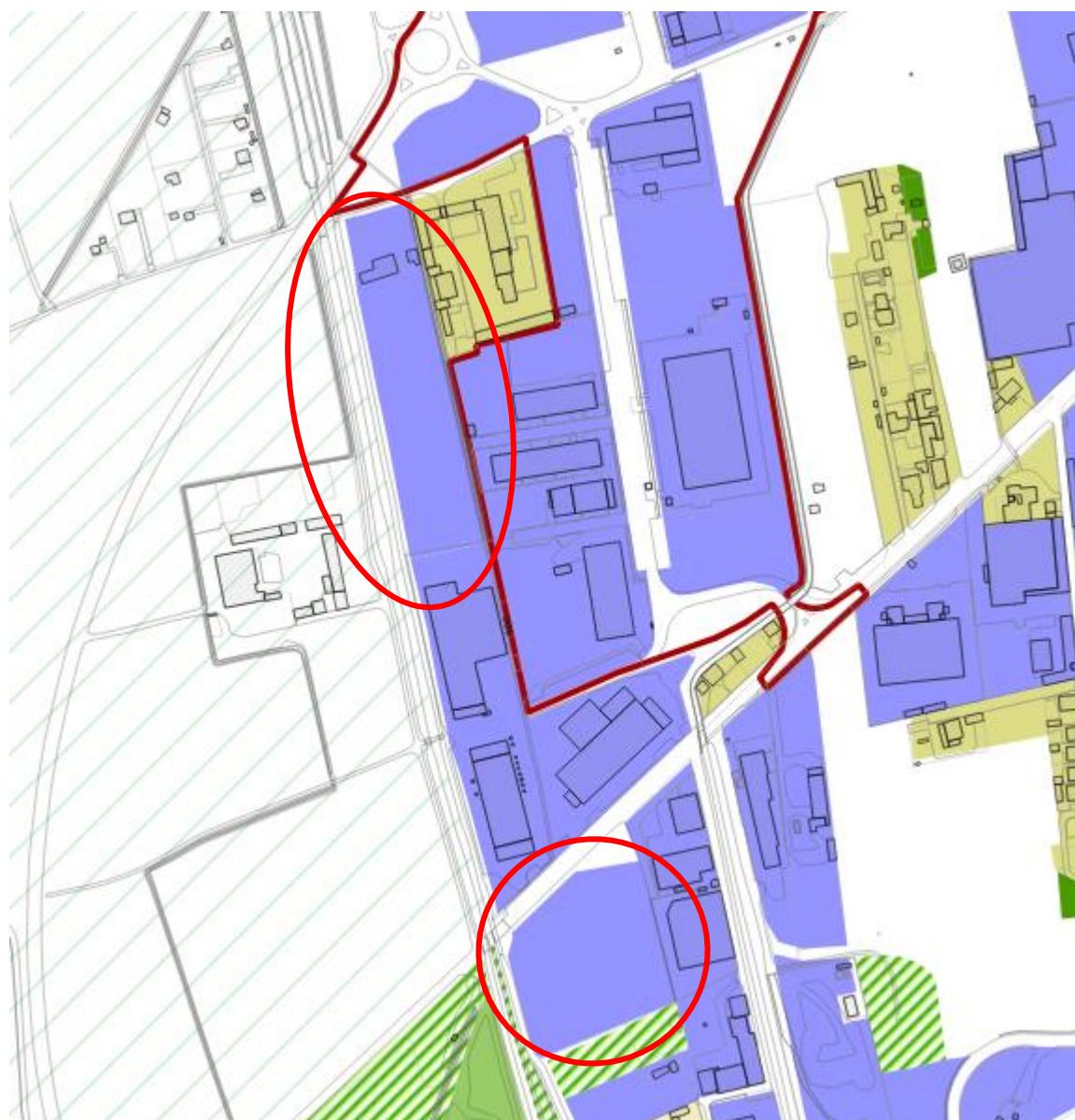
Layout planimetrico degli interventi – area SUD

Il progetto, quindi, prevede le seguenti varianti:

- AREA NORD – trasformazione da area ex ART.46 (TESSUTO DELLE ZONE AGRICOLE) ad area ex ART. 35 (TESSUTO PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE)**
- AREA SUD – trasformazione da AMBITO DI TRASFORMAZIONE P16 (AT PRODUTTIVE) ad area ex ART. 35 (TESSUTO PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE)**



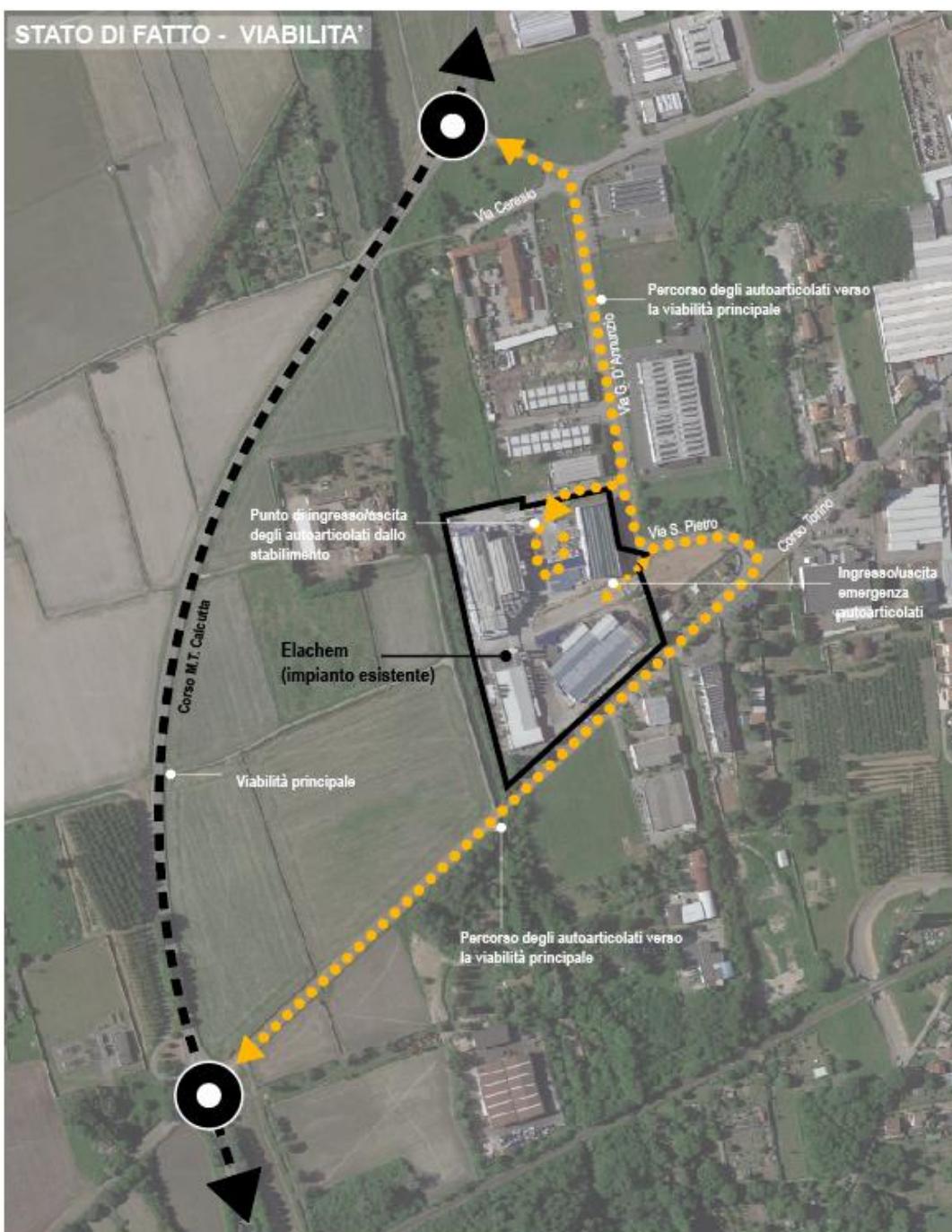
Estratto di tavola QR 01 Assetto della città esistente

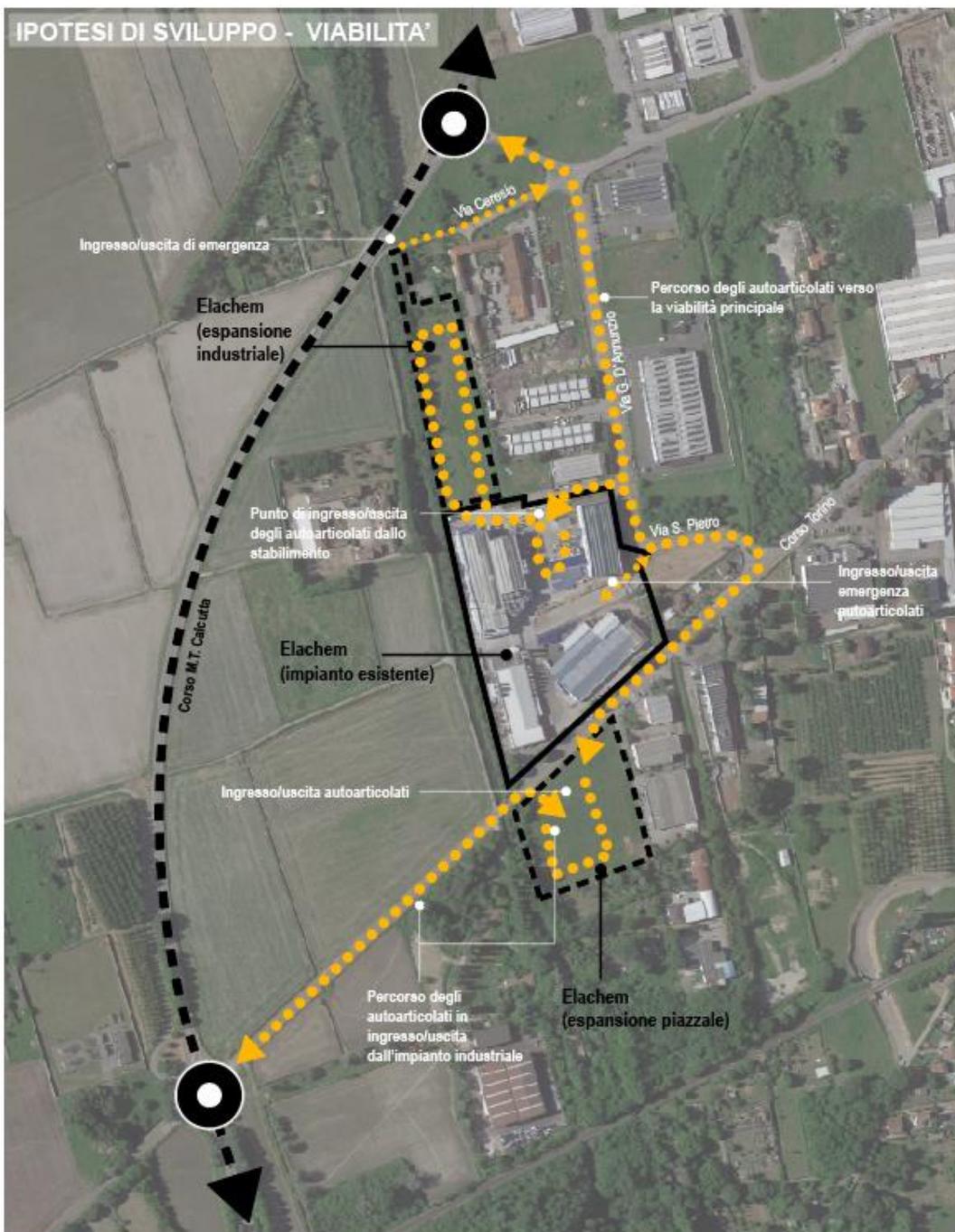


Proposta di nuovo azzonamento della tavola QR 01 Assetto della città esistente

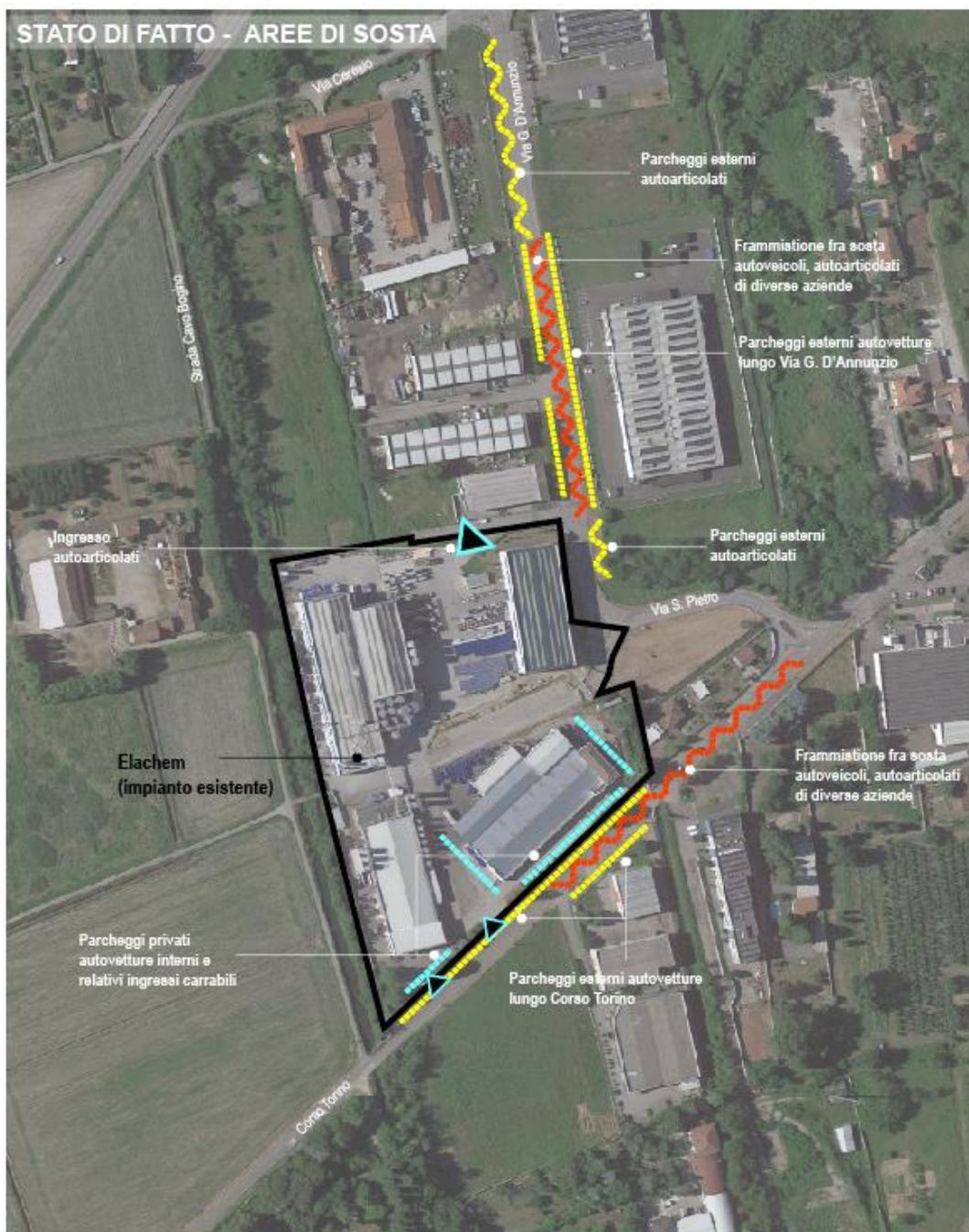
Oltre alla questione dell'ampliamento degli spazi edificati dell'impianto industriale della Elachem per dotarsi di spazi magazzino e deposito, un tema centrale è quello di risolvere il problema di viabilità e di gestione degli ingressi/uscite. Gli schemi seguenti rappresentano la situazione attuale circa la viabilità locale e come verrà risolto con l'attuazione del progetto:

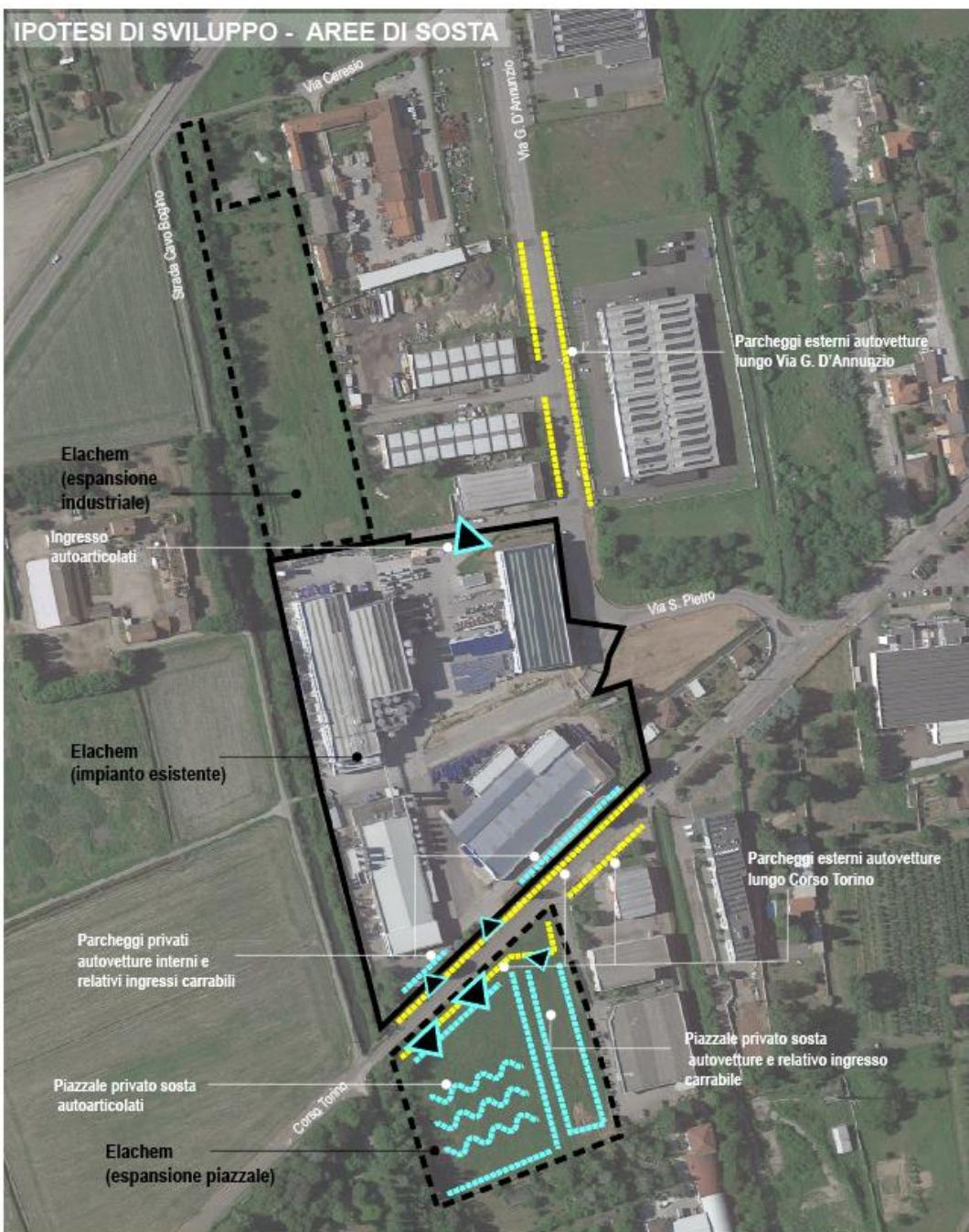
- Attualmente gli autoarticolati raggiungono la circonvallazione esterna (Corso M.T. Calcutta) direttamente dalla sede aziendale o attraverso Corso Torino o da Via D'Annunzio;
- Successivamente i mezzi dovranno passare sia in ingresso sia in uscita per il piazzale a sud (con la validazione della guardiania del carico/scarico).





Per quanto riguarda le aree di sosta, da una situazione attuale di frammistione e sovrapposizione, di sosta “informale” degli autoarticolati e delle autovetture dei dipendenti (anche in commistione con le altre attività produttive adiacenti alla Elachem), si passerà ad una gestione interna dei propri mezzi: i dipendenti esistenti e futuri avranno un adeguato parcheggio dedicato per le autovetture e, soprattutto, i mezzi pesanti non sosteranno più lungo la viabilità pubblica (di giorno e di notte) ma avranno adeguate aree e spazi di supporto.





6. LA VALUTAZIONE DI COERENZA E SOSTENIBILITÀ

6.1. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi Ambiente e Assetto territoriale.

Per quanto riguarda il primo tema, gli obiettivi sono così individuati:

OBIETTIVI GENERALI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR	
PTR 1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti.
PTR 2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli.
PTR 3	Mitigare il rischio di esondazione
PTR 4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
PTR 5	Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
PTR 6	Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
PTR 7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
PTR 8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
PTR 9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
PTR 10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
PTR 11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
PTR 12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
PTR 13	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
PTR 14	Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza già di grande supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale; in relazione alla VAS della Variante al Documento di Piano del PGT, appare tuttavia utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal PTCP della provincia di Pavia, che a loro volta, nel corso della VAS, saranno ri-declinati in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico.

I settori di riferimento e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTCP a partire dai macro-obiettivi di Piano sono indicati nel seguito, suddivisi per tematiche rilevanti a livello territoriale (criticità di stato).

OBIETTIVI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI PAVIA

SISTEMA PRODUTTIVO E INSEDIATIVO

P1	VALORIZZARE IL POSIZIONAMENTO GEOGRAFICO STRATEGICO DELLA PROVINCIA RISPETTO ALLE REGIONI DEL NORD-OVEST.
P2	FAVORIRE LA CREAZIONE DI CONDIZIONI PER UN TERRITORIO PIÙ EFFICIENTE E COMPETITIVO, PER ATTRARRE NUOVE ATTIVITÀ E MANTENERE E RAFFORZARE QUELLE ESISTENTI
P3	TUTELARE E CONSOLIDARE LE FORME INSEDIATIVE TRADIZIONALI, NEL RAPPORTO TRA CITTÀ E CAMPAGNA, CHE ANCORA CARATTERIZZANO GRAN PARTE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA.
P4	VALORIZZARE ED EQUILIBRARE IL SISTEMA DEI SERVIZI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE
P5	FAVORIRE LA MULTIFUNZIONALITÀ NELLE AZIENDE AGRICOLE ESISTENTI, ATTRAVERSO UN RACCORDO PIÙ STRETTO TRA ATTIVITÀ AGRICOLA, TUTELA DEL PAESAGGIO RURALE, BENI E SERVIZI PRODOTTI
P6	METTERE A SISTEMA E VALORIZZARE LE MOLTEPLICI RISORSE TURISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO
P7	ORGANIZZARE UNA EQUILIBRATA COESISTENZA SUL TERRITORIO DI FORME DI COMMERCIO DIFFERENZIATE ALLE VARIE SCALE

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E MOBILITÀ

M1	MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ E L'INTERSCAMBIO MODALE DELLE RETI DI MOBILITÀ
M2	FAVORIRE L'INSERIMENTO NEL TERRITORIO DI FUNZIONI LOGISTICHE INTERMODALI
M3	RAZIONALIZZARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ
M4	FAVORIRE L'ADOZIONE DI MODALITÀ DOLCI DI SPOSTAMENTO PER PERCORSI A BREVE RAGGIO O DI CARATTERE LUDICO-FRUITIVO
M5	RAZIONALIZZARE LE INFRASTRUTTURE A RETE PER IL TRASPORTO DELL'ENERGIA E DELLE INFORMAZIONI

SISTEMA PESAGGISTICO E AMBIENTALE

A1	RECUPERARE, RIQUALIFICARE E RIFUNZIONALIZZARE LE SITUAZIONI DI DEGRADO NELLE AREE DISMESSE E ABBANDONATE
A2	TUTELARE E VALORIZZARE I CARATTERI E GLI ELEMENTI PAESAGGISTICI
A3	MIGLIORARE LA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI ED INSEDIATIVI SUL TERRITORIO
A4	GARANTIRE UN ADEGUATO GRADO DI PROTEZIONE DEL TERRITORIO DAI RISCHI IDROGEOLOGICI, SISMICI E INDUSTRIALI
A5	INVERTIRE LA TENDENZA AL PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E DELLA BIODIVERSITÀ
A6	EVITARE O COMUNQUE CONTENERE IL CONSUMO DI RISORSE SCARSE E NON RINNOVABILI
A7	CONTENERE I LIVELLI DI ESPOSIZIONE DEI RICETTORI AGLI INQUINANTI
A8	DEFINIRE MODALITÀ PER UN INSERIMENTO ORGANICO NEL TERRITORIO DEGLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE

6.1.1. *Matrice di valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano*

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali della Variante SUAP al Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- Nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali della Variante SUAP al Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;
- Nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche della Variante SUAP al Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

Dalla valutazione effettuata con l'ausilio della matrice di coerenza esterna degli assunti programmatici della variante SUAP al PGT è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali della Variante nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale dal PTR della Lombardia e dal PTCP della Provincia di Pavia.

In linea generale, si osserva come l'orientamento presenti una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale di riferimento.

Nel merito dalla valutazione di come si articola la coerenza esterna, è da segnalare una positiva coerenza degli obiettivi di PGT con gli assunti del PTCP in riferimento al Sistema produttivo e insediativo.

In particolare, si evidenzia come gli obiettivi della Variante SUAP non incidano sui criteri di sostenibilità ambientale dei due strumenti: in particolare, per quanto riguarda il PTCP pavese le variazioni introdotte con il progetto in oggetto riguardano aree molto limitate di estensione che non sono capaci, di per sé, di incidere sulle strategie provinciali affrontate nei diversi sistemi (sistema produttivo e insediativo, sistema infrastrutturale e mobilità, sistema paesaggistico e ambientale). L'unico elemento di attenzione, ovviamente, riguarda la strategia A6 ovvero *“evitare o comunque ridurre il consumo di suolo di risorse scarse e non rinnovabili”*: la coerenza solo parziale della Variante è dettata, per il suo stesso principio di fondo, nel limitato consumo di suolo per l'ampliamento Nord in quanto non più disponibili aree industriali in loco dove ampliare il proprio stabilimento produttivo.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione di indifferenza (da intendersi, in questa sede, come elemento positivo di coerenza) circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti da cui muove la variante SUAP al PGT in relazione alla coerenza con lo scenario programmatico sovraordinato.

6.2. ANALISI DI COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI E DELLE DETERMINAZIONI DELLA VARIANTE SUAP AL PGT

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle azioni messe in campo dalla proposta di PGT rispetto alle strategie complessive che, all'inizio del percorso di redazione del Piano, erano state definite che elementi di esplicitazione degli obiettivi generali.

Si può osservare come le azioni messe in atto dalla proposta progettuale connessa alla Variante coprano tutte le strategie specifiche della Variante stessa.

La Variante SUAP di PGT è supportata da azioni specifiche che ne permettono, quindi, di sostenerne l'effettiva necessità.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto gli obiettivi generali e degli orientamenti specifici delle strategie da cui muove la Variante SUAP al PGT.

6.3. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VARIANTE

6.3.1. *Valutazione degli effetti*

Al fine di compiere una valutazione degli effetti indotti dalla Variante (e, quindi, dal progetto previsto) devono essere indagati gli elementi previsti dalla Direttiva 2001/42/CE. Prima di procedere alla fase di valutazione si descrivono gli elementi considerati:

Probabilità	Stima il grado di certezza/incertezza relativamente al verificarsi di un effetto rispetto alla componente ambientale.
Durata	Valuta il tempo di permanenza (determinato o indeterminato) dell'effetto rispetto al tempo di vita umana.
Frequenza	Analizza l'occasionalità o la sistematicità del verificarsi dell'effetto rispetto al tempo di vita umana.
Reversibilità	Stabilisce la naturale reversibilità dell'effetto rispetto al tempo di vita umana.
Carattere cumulativo	Evidenzia l'eventuale compresenza di più effetti indotti dallo stesso Piano o da altre sorgenti.
Natura transfrontaliera	Indica il coinvolgimento di territori appartenenti a Stati esteri.

Rischi	Segnala l'esistenza di potenziali rischi per la salute umana o per l'ambiente derivanti dall'errata attuazione del Piano o in caso di incidenti.
Entità ed estensione nello spazio	Misura il territorio potenzialmente interessato dagli effetti indotti (interno o esterno all'area oggetto di Piano – locale o sovracomunale).
Valore nell'area interessata	Valuta il valore delle aree potenzialmente interessate in funzione delle caratteristiche naturali e del patrimonio culturale presente.
Vulnerabilità dell'area interessata	Valuta il livello di vulnerabilità delle aree potenzialmente interessate con riferimento ai parametri ambientali e all'utilizzo del suolo.
Arene o paesaggi protetti	Indica il coinvolgimento di territori sottoposti a specifici provvedimenti di tutela paesistica-ambientale.

6.3.2. Valutazione generale degli effetti

Facendo riferimento a quanto contenuto all'interno della Direttiva 2001/42/CE, si propongono le seguenti letture di valutazione degli impatti:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
Elementi	Valutazioni
<i>In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.</i>	Il progetto costituisce quadro di riferimento solo per le opere di urbanizzazione afferenti all'intervento
<i>In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</i>	Il progetto non influenza altri piani o programmi
<i>La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</i>	La proposta si inserisce in una visione di sviluppo sostenibile: il limitato consumo di suolo (esclusivamente riferito alla parte nord in quanto la parte sud ha già una propensione urbanistica all'edificazione) permette di evitare la possibile delocalizzazione dell'intera azienda che, inevitabilmente, potrebbe consumare molto più suolo per localizzarsi su un'area libera in cui poter realizzare tutte le strutture necessarie per poter mantenere il proprio livello produttivo e di prospettiva di ampliamento
<i>Problemi ambientali relativi al Piano oggetto di verifica</i>	La proposta non produce impatti ambientali residui significativi
<i>La rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)</i>	Il progetto non ha rilevanza rispetto alle politiche comunitarie di carattere ambientale. La possibile interferenza con le aree protette di Natura 2000, affrontata dal capitolo specifico, sono escluse e non rilevate

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
Elementi	Valutazioni
<i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</i>	Il progetto prevede una limitata antropizzazione di suoli oggi liberi e permeabili. Quindi, gli effetti diretti riguardano una sostanziale irreversibilità dell'impermeabilizzazione dei suoli, che non hanno carattere di ri-proposizione o frequenza
<i>Carattere cumulativo degli effetti</i>	Gli impatti cumulativi possono essere individuati principalmente sulla componente "atmosfera" o "rumore": l'effetto della costruzione di un nuovo capannone industriale e di apposite aree parcheggio comporta la presenza di attività umane in aree oggi libere, naturali. Tuttavia il rumore indotto dell'area nord appare del tutto trascurabile: l'uso a magazzino e stoccaggio di materie implica il non utilizzo per attività lavorative proprie e, quindi, la non presenza di macchinari o lavorazioni particolari che possono avere esternalità negative concrete. Allo stesso modo, l'area a sud è destinata ad accogliere i mezzi in attesa del carico/scarico e al loro stazionamento: ne consegue che anche l'emissione sonora sia del tutto limitata. Per quest'ultima area la Variante riguarda solo il procedimento urbanistico-amministrativo di approvazione del progetto industriale: essendo già un'ara di previsione di espansione industriale i suoi effetti ambientali sono già stati valutati in sede di Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente
<i>Natura transfrontaliera degli effetti</i>	Non ricorre il caso
<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);</i>	Non si riscontrano rischi specifici in forza dell'applicazione dei sistemi di prevenzione, controllo e gestione delle emergenze. Sono esclusi rischi esterni al sito.
<i>Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)</i>	Ricadendo le aree in un contesto prettamente industriale e produttivo, gli effetti sopra analizzati non interessano direttamente compatti residenziali propri. La presenza di una cascina agricola sul lato occidentale dell'ambito e a nord-est è stata attentamente valutata in sede progettuale con la previsione di un sistema di alberature ad alto fusto che proteggono e mitigano la ricaduta dei potenziali effetti esterni.

<p><i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, - dell'utilizzo intensivo del suolo 	<p>Le aree interne al sito produttivo e quelle prossime non rivestono particolari valori o livelli di vulnerabilità.</p>
<p><i>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i></p>	<p>Non si rilevano impatti che possano influire negativamente con siti Rete Natura 2000 (riferirsi allo screening di incidenza per valutazioni più approfondite)</p>

6.3.3. Valutazione specifica sulle componenti ambientali

Acque superficiali e sotterranee	<p>Gli elementi oggetto del progetto non implicano un interessamento diretto (né indiretto) delle acque superficiali e sotterranee. La gestione dell'invarianza idraulica accompagna il progetto e verranno ottenute in fase autorizzativa tutte le autorizzazioni necessarie per la corretta gestione e smaltimento delle acque raccolte (sia che si utilizzino sistemi di smaltimento in loco con trincee drenanti) sia che si utilizzi la rete irrigua esistente su entrambi i lati come conferimento finale delle stesse acque.</p>
Flora e fauna	<p>Gli elementi oggetto del progetto non implicano un interessamento diretto (né indiretto) della flora e della fauna.</p>
Rete ecologica	<p>Gli elementi oggetto del progetto non implicano un interessamento diretto (né indiretto) della rete ecologica, ai diversi livelli di definizione.</p>
Rumore	<p>Il progetto non implicherà un aumento dei livelli di rumorosità: non verranno installate apparecchiature meccaniche e, quindi, il progetto non genera criticità per i recettori sensibili vicini e per l'ambiente naturale. Le uniche emissioni sonore sono dovute ai mezzi in movimento.</p>
Aria	<p>Ancorché nei limiti di legge vi sarà comunque un aumento delle emissioni in atmosfera sia per i flussi di traffico sia per lo svolgimento delle attività. Ciò tuttavia appare del tutto trascurabile.</p>
Suolo	<p>Il progetto comporta il consumo di suolo solo per la parte a nord (trasformazione dell'area dalla destinazione agricola a quella produttiva); la parte sud ha già una destinazione urbanistica industriale (ancorché come Ambito di Trasformazione invece che Ambito produttivo del Piano delle Regole).</p>
Mobilità	<p>Il progetto migliora notevolmente la viabilità e la mobilità locale. Pur essendo associato ad un ampliamento aziendale (che comporta in prospettiva più lavorazioni nello stabilimento esistente e più movimentazioni merci e, quindi, più mezzi circolanti) le previsioni di spazi a parcheggio propri dell'azienda, la corretta gestione dei flussi di ingresso/uscita e di carico/scarico sono orientati proprio a risolvere i gravi problemi di accessibilità e mobilità che vi sono oggi. Gli schemi riportati nel capitolo 5 dimostrato ed esplicitano come tutto il progetto ruoti attorno al miglioramento della mobilità locale non solo dell'azienda ma di tutto il comparto industriale di Corso Torino (trovando spazi a parcheggio anche per i</p>

	dipendenti/personale esterno, senza gravare più sulla viabilità pubblica ma, anzi, liberando spazi per le altre aziende dell'intorno).
Sistema urbano	Il progetto non incide sulla vita sociale della comunità locale e non innesca rapporti con il territorio residenziale cittadino.
Paesaggio	In tema di altezze delle costruzioni e di interferenza con il profilo paesaggistico complessivo, il progetto non altera la percezione del paesaggio: il progetto dei nuovi capannoni si pone in continuità con le proprie costruzioni adiacenti. La mitigazione delle alberature crea un adeguato sistema di protezione e, appunto, di mitigazione del complesso (pur essendo all'interno di una zona industriale l'adiacenza con il comparto agricolo ha reso opportuno creare una quinta alberata di schermatura). Per il comparto sud, invece, l'assenza di edificazioni (eccezion fatta per la guardiania) comporta una ridottissima modifica del paesaggio locale.
Patrimonio culturale	Non sono presenti nell'area e nell'intorno elementi significativi del patrimonio culturali riconosciuti dalla collettività.
Economia locale	L'attuazione del progetto non genera di per sé effetti o alterazioni dell'economia locale.
Popolazione	Il progetto non influisce sulla salute delle persone ma ha ricadute positive sullo sviluppo sociale poiché è connesso ad un ampliamento dell'organico lavorativo e, quindi, con un incremento occupazionale considerevole.
Sistema dei servizi	Il progetto migliora il sistema dei servizi locali: sopperisce alla mancanza di adeguati spazi a parcheggio pubblici per autoarticolati mediante la creazione di un proprio parcheggio privato, liberando l'uso improprio delle banchine stradali come spazio di stazionamento mezzi pesanti e liberando stalli per parcheggi autovetture per dipendenti e visitatori esterni delle diverse attività industriali.

7. IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO

Essendo una Variante che incide con modifiche limitate al PGT vigente, il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali deve essere riferito e ricondotto a quello previsto dallo strumento urbanistico generale vigente, al fine di verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

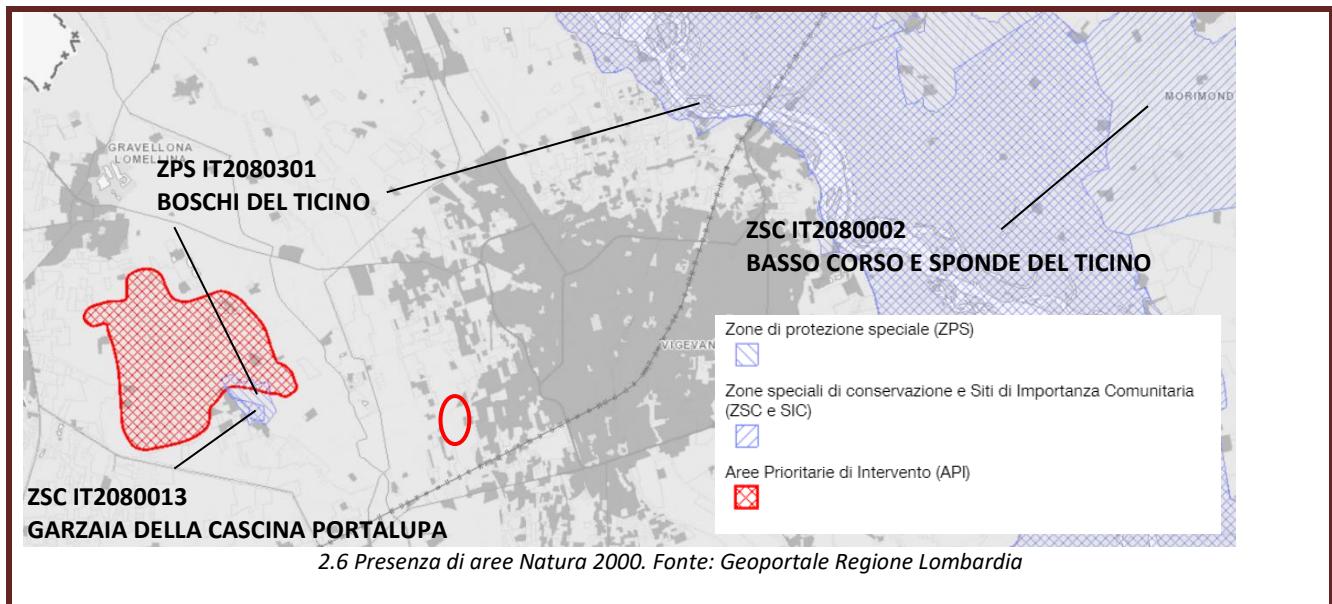
8. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

Si rileva la presenza all'interno del territorio comunale dei seguenti siti:

- ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”
- ZSC IT2080013 “Garzaia della Cascina Portalupa”
- ZSC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”

Nella cartografia seguente vengono evidenziati, oltre ai Siti naturali localizzati nel territorio comunale, anche quelli più prossimi all'ambito di studio.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

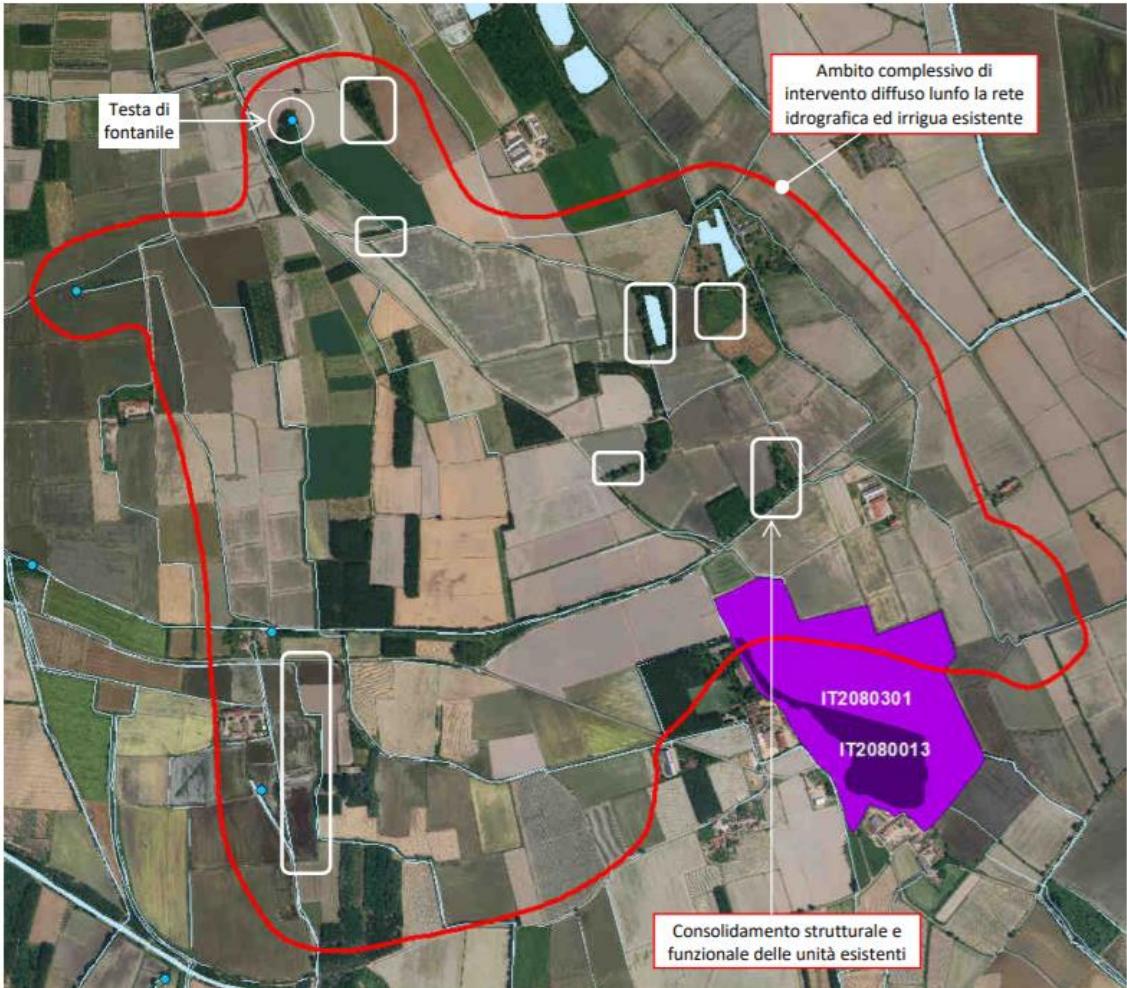


Fonte: Geoportale Regione Lombardia – elaborazione

I Siti Natura 2000 più vicini all'area di intervento sono lo ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino” e la ZSC IT2080013 “Garzaia della Cascina Portalupa”. A maggiore distanza, ma sempre nel territorio comunale, si vede la presenza di un altro Sito Natura 2000 rappresentato dallo ZPS e ZSC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”.

Va segnalata altresì la presenza di un'area Prioritaria d'Intervento (in rosso) API n. 23 di cui di seguito se ne propone una scheda di dettaglio contenente la cartografia dell'area e la scheda in cui vengono sintetizzati gli interventi prioritari estrapolati dal Piano di Gestione.

API – AMBITO PRIORITARIO D'INTERVENTO

API 23	Provincia	Pavia	PV
	Comune	Gravellona Lomellina – Cilavegna – Vigevano	
Schema direttore di intervento			
			

Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Come si può evincere dal Rapporto Ambientale, e dalla documentazione progettuale connessa al progetto SUAP, le opere ed edificazioni previste non riguardano la porzione di territorio comunale prossima alle aree naturalistiche a vario titolo tutelate e protette dalla Rete Natura 2000.

Per tutte queste considerazioni si ritiene che la Variante SUAP al PGT **non abbia ripercussioni sulle Aree protette e non si presumono interferenze/incidenze dirette, indirette o cumulative.**